

L'Amore a Gesù Crocifisso



Anno 1998, Luglio - Dicembre, n. 3 - 4

1999

Sumario

Bollettino dell'Unione Catechisti del Crocifisso e di Maria Immacolata
corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101
ANNO 1998, LUGLIO - DICEMBRE, N. 3-4.

L'immagine in copertina è tratta da un dipinto del prof. Mario Caffaro-Rore.

Boletín de la Unión Catequistas del Crucificado y de Maria Inmaculada.
Curso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postal 15840101
AÑO 1998, JULIO - DICEMBRE, N. 3-4.

La imagen de la cubierta está sacada de una pintura del prof. Mario Caffaro-Rore.

La traduzione in spagnolo è stata curata da:
prof. Jordi Pascual, fr. Gianluigi, sig.na Rosy Huaman e suor Guida Antonia

La traducción en castellano ha estado hecho por:
prof. Jordi Pascual, fr. Gian Luis, signo Rocio Huamán e suor Guida Antonia

Sommario

- 1 La sofferenza e l'amore – Il discorso del Papa nella visita alla Sindone
- 8 Sindone (G. Trisoglio)
- 10 Cinquant'anni dell'Unione come Istituto Secolare.
Approvazione delle nuove Costituzioni
- 13 Natale 1998
- 14 La consegna (G. Pollano)
- 17 Gesù amico del cuore – Riflessioni sull'Adorazione (F. Raimondi)
- 23 Nuovo testo dell'Adorazione a Gesù Crocifisso (V. Moccia)
- 28 Viaggio in Perù e Brasile della presidenza (L. Rollino)
- 34 Educare i giovani ai valori e alla fede (G. Anfossi)
- 40 Lo Spirito Santo amore del Padre e del Figlio.
Applicazioni per la famiglia (G. Pollano)
- 44 Riflessione su Santa Caterina da Siena (C. Prestipino)
- 50 Necrologi (fr. Dominique Samné, ing. A. Garavetti, fr. Ugo)
- 53 Crociata della Sofferenza – Convertirsi all'amore di Cristo (L. Pierbattisti)
- 60 1999, anno dedicato a Dio Padre

Sumario

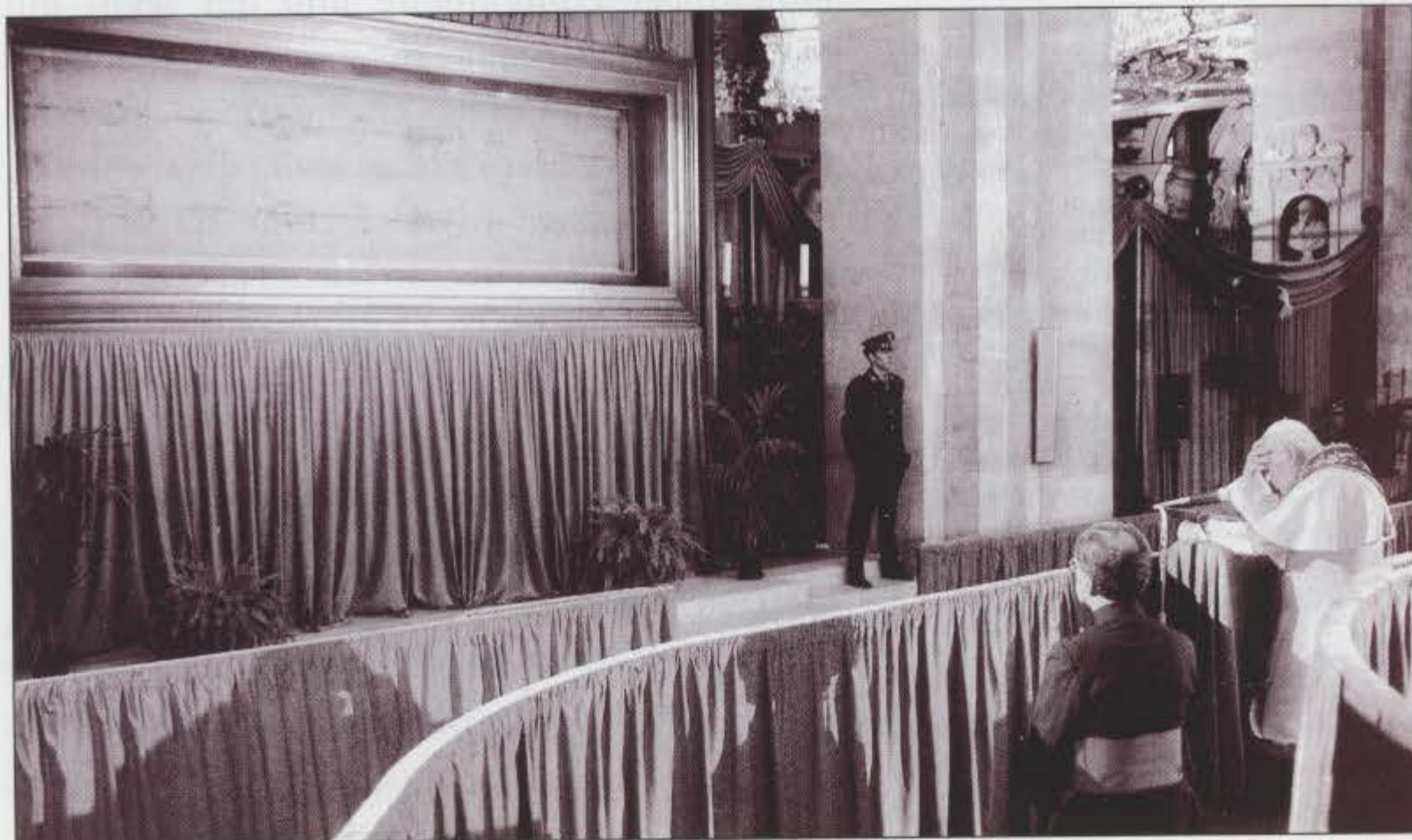
- 1 *El sufrimiento y el amor – El discurso del Papa ante la Sábana Santa*
- 8 *La Sábana Santa* (G. Trisoglio)
- 10 *Cincuenta años de la Union como Instituto Secular.*
Aprovación de la nueva Constitución
- 13 *Navidad 1998*
- 14 *La entrega* (G. Pollano)
- 17 *Jesús, amigo del corazón.*
Reflexiones desde el nuevo texto de la Adoración (F. Raimondi)
- 23 *Nuevo texto de la Adoración a Jesús Crucificado* (V. Moccia)
- 28 *Viaje a Perú y a Brasil de la presidencia* (L. Rollino)
- 34 *Educar a los jóvenes a los valores y a la fe* (G. Anfossi)
- 40 *El Espiritu Santo, el Amor del Padre y del Hijo.*
Aplicaciones para la familia (G. Pollano)
- 44 *Reflexiones sobre Santa Catalina de Siena* (C. Prestipino)
- 50 *Necrologios* (Hno. Dominique Samné, ing. A. Garavetti, Hno. Hugo)
- 53 *Cruzada del Sufrimiento – Convertirse al amor de Cristo* (L. Pierbattisti)
- 60 *1999, año dedicado a Dios Padre*

La sofferenza e l'Amore

Il discorso del Papa nella visita alla Sindone

El sufrimiento y el Amor

El discurso del Papa ante la Sábana Santa



*Il Papa in preghiera dinanzi alla Sindone (per gentile concessione de La Stampa).
El Papa en oración ante la Sábana Santa (por gentil concesión de "La Stampa").*

Questo è il discorso che il Papa ha tenuto nel Duomo di Torino dopo l'omaggio alla Sindone, domenica 24 maggio 1998.

Per la profondità e la completezza delle riflessioni, lo riportiamo a conclusione del modesto contributo apportato dal nostro bollettino all'evento dell'Ostensione della Sindone.

La suddivisione in paragrafi e la loro titolazione non appartengono al testo originario, ma sono state da noi effettuate al solo scopo di facilitare la valorizzazione catechistica di questo discorso pontificio, così ricco di dottrina e di ispirazioni spirituali.

Este es el discurso que el Papa hizo en la Catedral de Turin tras el homenaje a la Sábana Santa, el Domingo 24 de Mayo de 1998.

Por la profundidad y importancia de las reflexiones que lleva a cabo, oa lo proponemos en el bulletin al finalizar nuestro pequeño homenaje a la exposición de la Sábana Santa. Hemos repartido el texto en párrafos y róticos que no pertenecem totalmente al texto original; las hicimos para facilitar la valoración catequística de este discurso tan rico en doctrina e inspiración espiritual.

1. A la luz de Jesús Eucaristía.

Con la mirada dirigida a la Sábana santa, deseo saludaros cordialmente a todos vosotros, fieles de la Iglesia

turinese. Saludo a los peregrinos que durante el período de esta ostensión vienen de todo el mundo para contemplar uno de los signos más conmovedores del amor sufriente del Redentor.

Al entrar en la catedral, que muestra aún las heridas causadas por el terrible incendio que se produjo hace un año, me he recogido en adoración ante la Eucaristía, el sacramento que está en el centro de las atenciones de la Iglesia y que, bajo apariencias humildes, conserva la presencia verdadera, real y sustancial de Cristo. A la luz de la presencia de Cristo en medio de nosotros, me he arrodillado ante la Sábana santa, el precioso lienzo que nos puede ayudar a comprender mejor el misterio del amor que nos tiene el Hijo de Dios. Ante la Sábana santa, imagen intensa y conmovedora de un dolor indescriptible, deseo dar gracias al Señor por este don singular, que pide al creyente atención amorosa y disponibilidad plena al seguimiento del Señor.

2. La Sábana, reto a la inteligencia. Competencia de los científicos en la búsqueda.

La Sábana santa es un reto a la inteligencia. Ante todo, exige de cada hombre, en particular del investigador, un esfuerzo para captar con humildad el mensaje profundo que transmite a su razón y a su vida. La fascinación misteriosa que ejerce la Sábana santa impulsa a formular preguntas sobre la relación entre ese lienzo sagrado y los hechos de la historia de Jesús. Dado que no se trata de una materia de fe, la Iglesia no tiene competencia específica para pronunciarse sobre esas cuestiones. Encomienda a los científicos la tarea de continuar investigando para encontrar respuestas adecuadas a los interrogantes relacionados con este lienzo que, según la tradición, envolvió el cuerpo de nuestro Redentor cuando fue depuesto de la cruz. La Iglesia los exhorta a afrontar el estudio de la Sábana santa sin actitudes preconcebidas, que den por descontado resultados que no son tales; los invita a actuar con libertad interior y respeto solícito, tanto en lo que

1. Nella luce di Gesù Eucaristico.

Con lo sguardo rivolto alla Sindone, desidero salutare cordialmente tutti voi, fedeli della Chiesa torinese. Saluto i pellegrini che durante il periodo di questa ostensione vengono da ogni parte del mondo per contemplare uno dei segni più sconvolgenti dell'amore sofferente del Redentore.

Entrando nel Duomo, che mostra ancora le ferite prodotte dal terribile incendio di un anno fa, mi sono fermato in adorazione davanti all'Eucarestia, il Sacramento che sta al centro delle attenzioni della Chiesa e che, sotto apparenze umili, custodisce la presenza vera, reale e sostanziale di Cristo.

Alla luce della presenza di Cristo in mezzo a noi, ho sostato poi davanti alla Sindone, il prezioso Lino che può esserci di aiuto per meglio capire il mistero dell'amore del Figlio di Dio per noi.

2. La Sindone provocazione all'intelligenza. Competenza degli scienziati nella ricerca.

La Sindone è provocazione all'intelligenza. Essa richiede innanzitutto l'impegno di ogni uomo, in particolare del ricercatore, per cogliere con umiltà il messaggio profondo inviato alla sua ragione ed alla sua vita. Il fascino misterioso esercitato dalla Sindone spinge a formulare domande sul rapporto tra il sacro Lino e la vicenda storica di Gesù.

Non trattandosi di una materia di fede, la Chiesa non ha competenza specifica per pronunciarsi su tali questioni.

Essa affida agli scienziati il compito di continuare ad indagare per giungere a trovar risposte adeguate agli interrogativi connessi con

questo Lenzuolo che, secondo la tradizione, avrebbe avvolto il corpo del nostro Redentore quando fu deposto dalla croce.

La Chiesa esorta ad affrontare lo studio della Sindone senza posizioni precostituite, che dia per scontati risultati che tali non sono; li invita ad agire con libertà interiore e premuroso rispetto sia della metodologia scientifica sia della sensibilità dei credenti.

3. La Sindone specchio del Vangelo.

Ciò che soprattutto conta per il credente è che la Sindone è specchio del Vangelo. In effetti, se si riflette sul sacro Lino, non si può prescindere dalla considerazione che l'immagine in esso presente ha un rapporto così profondo con quanto i Vangeli raccontano della passione e morte di Gesù che ogni uomo sensibile si sente interiormente toccato, e commosso nel contemplarla.

La Sindone costituisce così un segno veramente singolare che rimanda a Gesù, la Parola vera del Padre, ed invita a modellare la propria esistenza su quella di Colui che ha dato se stesso per noi.

4. Icona della sofferenza dell'innocente.

Nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana. Essa ricorda all'uomo moderno, spesso distratto dal benessere e dalle conquiste tecnologiche, il dramma di tanti fratelli, e lo invita ad interrogarsi sul mistero del dolore per approfondirne le cause.

L'impronta del corpo martoriato del Crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone

respecta a la metodología científica como a la sensibilidad de los creyentes.

3. Sábana, espejo del Evangelio.

Para el creyente cuenta sobre todo el hecho de que la Sábana santa es espejo del Evangelio. En efecto, si se reflexiona sobre este lienzo sagrado, no se puede prescindir de la consideración de que la imagen presente en él tiene una relación tan profunda con cuanto narran los evangelios sobre la pasión y muerte de Jesús, que todo hombre sensible se siente interiormente impresionado y conmovido al contemplarlo. Además, quien se acerca a la Sábana santa es consciente de que no detiene en sí misma el corazón de la gente, sino que remite a Aquel a cuyo servicio lo puso la Providencia amorosa del Padre. Por tanto, es justo alimentar la conciencia del precioso valor de esta imagen, que todos ven y nadie, por ahora, logra explicar. Para toda persona reflexiva es motivo de consideraciones profundas, que pueden llegar a comprometer su vida. Así, la Sábana santa constituye un signo verdaderamente singular que remite a Jesús, la Palabra verdadera del Padre, e invita a conformar la propia vida a la de Aquel que se entregó a sí mismo por nosotros.

4. Imagen del sufrimiento del inocente.

En la Sábana santa se refleja la imagen del sufrimiento humano. Recuerda al hombre moderno, distraído a menudo por el bienestar y las conquistas tecnológicas, el drama de tantos hermanos, y lo invita a interrogarse sobre el misterio del dolor, para profundizar en sus causas. La impronta del cuerpo martirizado del Crucificado, al testimoniar la tremenda capacidad del hombre de causar dolor y muerte a sus semejantes, se presenta como el icono del sufrimiento del inocente de todos los tiempos: de las innumerables tragedias que han marcado la historia pasada y de los dramas que siguen consumándose en el mundo.

Ante la Sábana santa, ¿cómo no pensar en los millones de hombres que mueren de hambre, en los horrores perpetrados en las numerosas guerras

que ensangrientan a las naciones, en la explotación brutal de mujeres y niños, en los millones de seres humanos que viven en la miseria y humillados en los suburbios de las metrópolis, especialmente en los países en vías de desarrollo? ¿Cómo no recordar con conmoción y piedad a cuantos no pueden gozar de los derechos civiles elementales, a las víctimas de la tortura y del terrorismo, y a los esclavos de organizaciones criminales?

Al evocar esas situaciones dramáticas, la Sábana santa no sólo nos impulsa a salir de nuestro egoísmo; también nos lleva a descubrir el misterio del dolor que, santificado por el sacrificio de Cristo, engendra alvación para toda la humanidad.

5. Imagen del Amor de Dios que redime el pecado.

La Sábana santa es también imagen del amor de Dios, así como del pecado del hombre. Invita a redescubrir la causa última de la muerte redentora de Jesús. En el inconmensurable sufrimiento que documenta, el amor de Aquel que "tanto amó al mundo que dio a su Hijo único" (Jn 3, 16) se hace casi palpable y manifiesta sus sorprendentes dimensiones. Ante ella, los creyentes no pueden menos de exclamar con toda verdad: "Señor, ¿no podías amarme más!", y darse cuenta en seguida de que el pecado es el responsable de ese sufrimiento: los pecados de todo ser humano.

Al hablarnos de amor y de pecado, la Sábana santa nos invita a todos a imprimir en nuestro espíritu el rostro del amor de Dios, para apartar de él la tremenda realidad del pecado. La contemplación de ese Cuerpo martirizado ayuda al hombre contemporáneo a liberarse de la superficialidad y del egoísmo con los que, muy a menudo, considera el amor y el pecado. La Sábana santa, haciéndose eco de la palabra de Dios y de siglos de conciencia cristiana, susurra: cree en el amor de Dios, el mayor tesoro dado a la humanidad, y huye del pecado, la mayor desgracia de la historia.

come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi: delle innumerevoli tragedie che hanno segnato la storia passata, e dei drammi che continuano a consumarsi nel mondo.

Davanti alla Sindone, come non pensare ai milioni di uomini che muoiono di fame, agli orrori perpetrati nelle tante guerre che insanguinano le Nazioni, allo sfruttamento brutale di donne e bambini, ai milioni di esseri umani che vivono di stenti e di umiliazioni ai margini delle metropoli, specialmente nei Paesi in via di sviluppo? Come non ricordare con smarrimento e pietà quanti non possono godere degli elementari diritti civili, le vittime della tortura e del terrorismo, gli schiavi di organizzazioni criminali?

Evocando tali drammatiche situazioni, la Sindone non solo ci spinge ad uscire dal nostro egoismo, ma ci porta a scoprire il mistero del dolore che, santificato dal sacrificio di Cristo, genera salvezza per l'intera umanità.

5. Immagine dell'amore di Dio che redime il peccato.

La Sindone è anche immagine dell'amore di Dio, oltre che del peccato dell'uomo. Essa invita a riscoprire la causa ultima della morte redentrice di Gesù. Nell'incommensurabile sofferenza da essa documentata, l'amore di Colui che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16) si rende quasi palpabile e manifesta le sue sorprendenti dimensioni. Dinanzi ad essa, i credenti non possono non esclamare in tutta verità: "Signore, non mi potevi amare di più!", e rendersi subito conto che responsabile di quella sofferenza è il peccato: sono i peccati di ogni essere umano.

Parlandoci di amore e di peccato, la Sindone invita tutti noi ad imprimere nel nostro spirito il volto dell'amore di Dio per escluderne la tremenda realtà del peccato.

6. Immagine d'impotenza.

La Sindone è anche immagine di impotenza: impotenza della morte, in cui si rileva la conseguenza estrema del mistero dell'Incarnazione. Il telo sindonico ci spinge a misurarci con l'aspetto più conturbante del mistero dell'Incarnazione, che è anche quello in cui si mostra con quanta verità Dio si sia fatto veramente uomo, assumendo la nostra condizione in tutto, fuorché nel peccato. Ognuno è scosso dal pensiero che nemmeno il Figlio di Dio abbia resistito alla forza della morte, ma tutti ci commuoviamo al pensiero che egli ha talmente partecipato alla nostra condizione umana da volersi sottoporre all'impotenza totale del momento in cui la vita si spegne.

7. Immagine del silenzio.

La Sindone è immagine del silenzio. C'è un silenzio tragico dell'incomunicabilità, che ha nella morte la sua massima espressione, e c'è il silenzio della fecondità, che è proprio di chi rinuncia a farsi sentire all'esterno per raggiungere nel profondo le radici della verità e della vita. La Sindone esprime non solo il silenzio della morte, ma anche il silenzio coraggioso e fecondo del superamento dell'effimero, grazie all'immersione totale nell'eterno presente di Dio.

Essa offre così la commovente conferma del fatto che l'onnipotenza misericordiosa del nostro Dio non è arrestata da nessuna forza del male, ma sa anzi far concorrere al bene la stessa forza del male.

6. Imagen de impotencia.

La Sábana santa es también imagen de impotencia: impotencia de la muerte, en la que se manifiesta la consecuencia extrema del misterio de la Encarnación. Ese lienzo sagrado nos impulsa a afrontar el aspecto más desconcertante del misterio de la Encarnación, que es también el que muestra con cuánta verdad Dios se hizo verdaderamente hombre, asumiendo nuestra condición en todo, excepto en el pecado. A todos desconcierta el pensamiento de que ni siquiera el Hijo de Dios resistió a la fuerza de la muerte; pero a todos nos conmueve el pensamiento de que participó de tal modo en nuestra condición humana, que quiso someterse a la impotencia total del momento en que se apaga la vida. Es la experiencia del Sábado santo, paso importante del camino de Jesús hacia la gloria, de la que se desprende un rayo de luz que ilumina el dolor y la muerte de todo hombre. La fe, al recordarnos la victoria de Cristo, nos comunica la certeza de que el sepulcro no es el fin último de la existencia. Dios nos llama a la resurrección y a la vida inmortal.

7. Imagen del silencio.

La Sábana santa es imagen del silencio. Existe el silencio trágico de la incomunicabilidad, que tiene en la muerte su mayor expresión; y existe el silencio de la fecundidad, propio de quien renuncia a hacerse oír en el exterior, para alcanzar en lo profundo las raíces de la verdad y de la vida. La Sábana santa no sólo expresa el silencio de la muerte, sino también el silencio valiente y fecundo de la superación de lo efímero, gracias a la inmersión total en el eterno presente de Dios. Así, brinda la conmovedora confirmación del hecho de que la omnipotencia misericordiosa de nuestro Dios no ha sido detenida por ninguna fuerza del mal, sino que, por el contrario, sabe hacer que incluso la fuerza del mal contribuya al bien.

Nuestro tiempo necesita redescubrir la fecundidad del silencio, para superar la disipación de los sonidos, de las imágenes y de la palabrería, que muy a menudo impiden escuchar la voz de Dios.

8. "Todos los hombres verán Tu salvación".

Amadísimos hermanos y hermanas, vuestro arzobispo, el querido cardenal Giovanni Saldarini, custodio pontificio de la Sábana santa, ha propuesto como lema de esta ostensión solemne las palabras: "Todos los hombres verán tu salvación". Sí, la peregrinación que grandes multitudes están realizando a esta ciudad es precisamente un "venir a ver" este signo trágico e iluminador de la Pasión, que anuncia el amor del Redentor. Este icono del Cristo abandonado en la condición dramática y solemne de la muerte, que desde hace siglos es objeto de significativas representaciones y que, desde hace cien años, gracias a la fotografía, se ha difundido en muchísimas reproducciones, nos exhorta a penetrar en el misterio de la vida y de la muerte para descubrir el mensaje, grande y consolador, que se nos da en ella. La Sábana santa nos presenta a Jesús en el momento de su máxima impotencia, y nos recuerda que en la anulación de esa muerte está la salvación del mundo entero. La Sábana santa se convierte, así, en una invitación a vivir cada experiencia, incluso la del sufrimiento y de la suprema impotencia, con la actitud de quien cree que el amor misericordioso de Dios vence toda pobreza, todo condicionamiento y toda tentación de desesperación. Que el Espíritu de Dios, que habita en nuestro corazón, suscite en cada uno el deseo y la generosidad necesarios para acoger el mensaje de la Sábana santa y hacer de él el criterio inspirador de su existencia.

Juan Pablo II

8. "Tutti gli uomini vedranno la tua salvezza".

Il caro Cardinale Giovanni Saldarini, Custode Pontificio della Sacra Sindone, ha proposto come motto di questa Ostensione solenne le parole: "Tutti gli uomini vedranno la tua salvezza".

Sì, il pellegrinaggio che folle numerose vanno compiendo verso questa Città è proprio un "venire a vedere" questo segno tragico ed illuminante della Passione, che annuncia l'amore del Redentore.

La Sindone ci presenta Gesù al momento della sua massima impotenza, e ci ricorda che nell'annullamento di quella morte sta la salvezza del mondo intero.

La Sindone diventa così un invito a vivere ogni esperienza, compresa quella della sofferenza e della suprema impotenza, nell'atteggiamento di chi crede che l'amore misericordioso di Dio vince ogni povertà, ogni condizionamento, ogni tentazione di disperazione.

Lo Spirito di Dio, che abita nei nostri cuori, susciti in ciascuno il desiderio e la generosità necessari per accogliere il messaggio della Sindone e per farne il criterio ispiratore dell'esistenza.

Giovanni Paolo II



Guarire le piaghe dell'uomo per le piaghe
sanguinanti e gloriose di Cristo.

*Curar las llagas del hombre por las llagas
sangrantes y gloriosas de Cristo.*

Sindone

esposta nel Duomo di Torino dal 18.4 al 14.6 1998

La Sábana santa

expuesta en la catedral de Turín desde el 18 de Abril hasta el 14 de Junio de 1998

Flusso continuo
ad ogni ora
Persone silenziose
raccolte

Flujo continuo
a cada hora
Personas calladas
recogidas

Tre minuti davanti alla sindone
Davanti ad un documento
(se non è quello gli fu simile)
unico
irripetibile.
Un lenzuolo
ben tessuto
come altri
ma cui toccò una sorte unica
assolutamente unica

Tres minutos frente a la sábana
Frente a un documento
(y si así no fuera le sería muy parecido)
único
irrepetible.
Una sábana
bien tejida
como otras
pero que tuvo una suerte única
absolutamente única

Una sindone
testimone di storia impensabile
insperabile
assolutamente insperabile.
Testimone del tornante più importante
della storia

Una sábana,
testigo de historia impensable
inesperable
absolutamente inesperable.
Testigo del viraje más importante
de la historia

In quella sindone
un corpo martoriato
e poi morto
affrettatamente composto
ha ripreso vita
potentemente
contro ogni legge
contro ogni tradizione
oltre ogni speranza.
Sindone
testimone di violentissima lotta
di vittoria
Testimone della più importante vittoria

En aquella sábana
un cuerpo torturado
y luego muerto
recogido a toda prisa
retomó la vida
poderosamente
contra toda ley
contra toda tradición
más allá de toda esperanza.
Sábana
testigo de lucha muy violenta
de victoria
Testigo de la victoria más importante

Un attimo.
La vita – vinse la morte
Un attimo
La morte fu privata del suo pungiglione
perse la sua supremazia.

Un instante.
La vida venció a la muerte
Un instante
La muerte fue despojada de su aguijón
perdió su supremacía.

Un instante
y fue el triunfo de la vida
definitiv

Un attimo
E fu il trionfo della vita
definitivo

Fue el fin de una era
Fue el comienzo de una era
Fue el viraje de la historia.
Los muertos se sintieron llamados a la vida.
Fue vida!
Fue resurrección.
No tan sólo inmortalidad
(ya familiar en Sócrates)
más bien resurrección

Fu la fine di un'era
Fu l'inizio di un'era
Fu la svolta della storia.
I morti si sentirono chiamati alla vita.
Fu vita!
Fu risurrezione.
Non solo immortalità
(già familiare a Socrate)
ma risurrezione

Fue novedad
desbordante

Fu innovazione
fantasiosa, esuberante

Lo 'nuevo' irrumpió en la historia
Don de Cristo
con poder
con inmediatez
con señorío.
El fue prototipo
modelo:
muerto y resucitado
Ejemplo para nosotros:
morir para resucitar

Il 'nuovo' irruppe nella storia
Regalo di Cristo
con potenza
con immediatezza
con padronanza.
Lui fu prototipo
modello:
morto e risorto
Paradigma per noi:
morire per risorgere

Queda el llanto
...pero en la certidumbre del "hasta pronto".
La vida humana permanece frágil
precaria
pero no absurda.
El camino permanece 'humano'
pesado
hacia la muerte
y más allá de la muerte,
hacia la Resurrección

Rimane il pianto
...ma con la certezza dell'arrivederci.
La vita umana rimane fragile
precaria
ma non assurda.
Il cammino rimane 'umano'
fangosamente greve
verso la morte
ma oltre la morte,
verso la resurrezione

Cristo
hacedor del plan de Dios
- muerto y luego vivo -
mostró el verdadero rostro de la historia
de nuestra historia
de nuestra vida

Cristo
realizzatore del piano di Dio
- prima morto e poi vivo -
mostrò il vero ordito della storia
della nostra storia
della nostra vita

Sábana
huella
que recuerda y que anuncia.
Testigo e invitación.

Sindone
impronta
che ricorda e che annuncia.
Testimone e invito.

Quel mattino
davanti alla sindone piegata
Giovanni 'vide e credette'

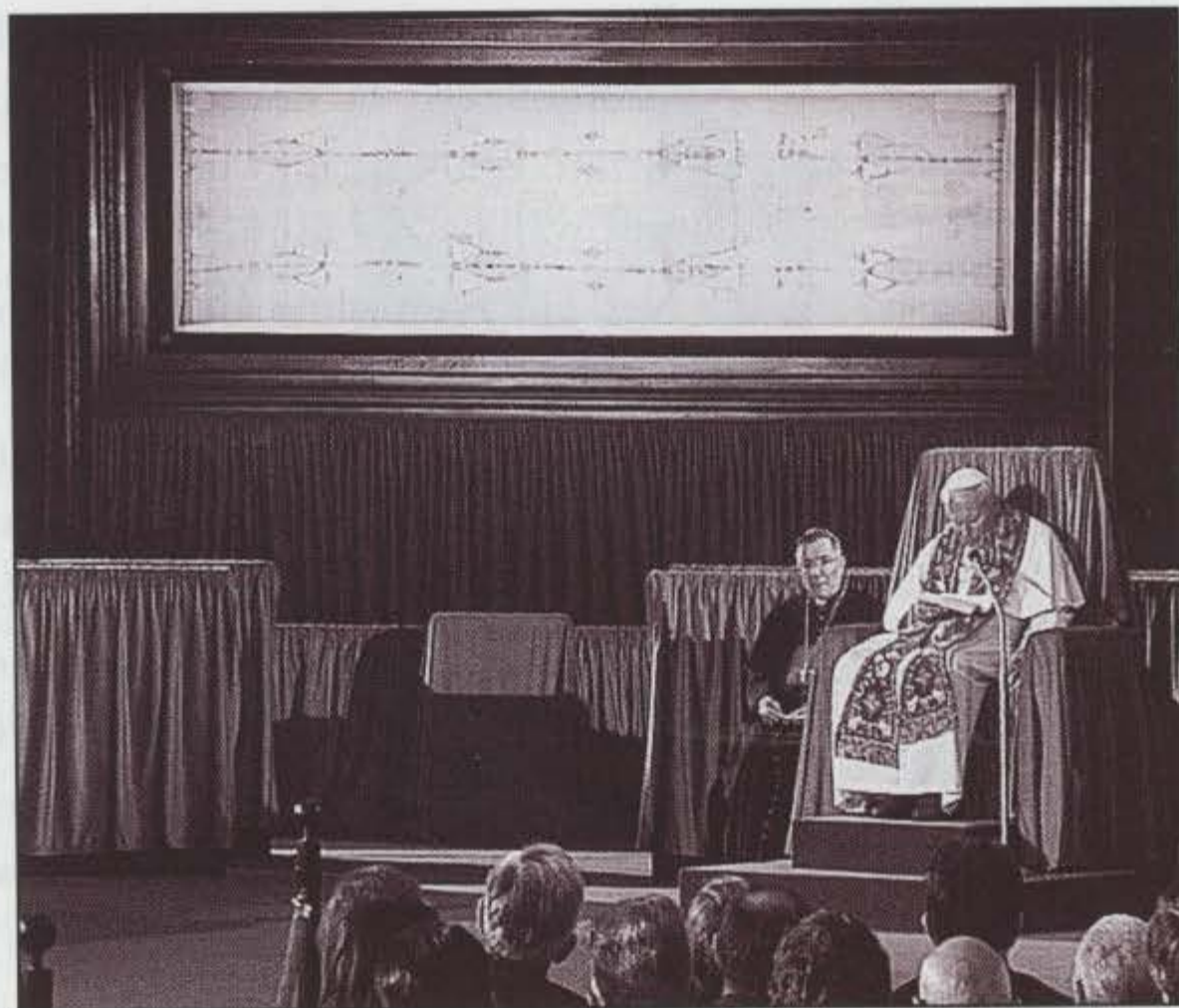
Oggi
davanti alla sindone
milioni di uomini
sostano in silenzio.
Davanti alla sindone
scelgono
il senso della loro vita

Fr. Igino

Aquella mañana
frente a la sábana doblada
Juan 'vio y creyó'

Hoy
frente a la sábana
millones de hombres
se detienen callados.
Frente a la sábana
escogen
el sentido de su vida

Hno. Igino FSC



Il Papa e il card. Saldarini dinanzi alla Sindone (per gentile concessione de La Voce del Popolo).
El Papa y el Card. Saldarini ante la Sábana Santa (por gentil concesión de "La Voce del Popolo").

Le nuove costituzioni dell'Unione Catechisti nel cinquantesimo dell'Istituto secolare

La nueva constitución de la Unión Catequistas en el cincantesimo año del Instituto secular

El 24 de junio de 1948 la unión de catequistas del Crucificado y de Maria Inmaculada a estado canonicamente elegido como instituto secular.

La fundación resale a los años 1914 como "Pia Unión" pero el reconocimiento como instituto secular ha estado despues de la institución canonica, de esta nueva forma de vida consagrada en la iglesia y de la cual la unión ha sido una de las primeras.

Nuestro fundador el venerble fr. Teodoreto ha podido ver realizada este ultimo e importante acontecimiento en la unión que el ha creado.

En el cincantesimo año de concurrencia el señor nos consede la gracia de poder festejar el acontecimiento, con un nuevo reconocimiento canonico de grande consideración quiere decir, el decreto arsobispal que apruebe la nueva constitución emanadas en relación a la exigencia esperada de nuestro tiempo dentro las explicaciones del orientamiento, establecidos del Concilio Vaticano II.

Referimos el texto del decreto S.Em.za cadenal Giovanni Saldarini, del 7/10/98.

Il 24 giugno 1948 l'Unione Catechisti del Crocifisso e di Maria Immacolata è stata eretta canonicamente come Istituto Secolare.

Come noto, la sua fondazione risale al lontano 1914, come Pia Unione, ma il suo riconoscimento come Istituto Secolare è avvenuto dopo l'istituzione canonica di queste nuove forme di vita consacrata nella Chiesa, e di cui l'Unione è stata una delle prime.

E il nostro fondatore, il ven. fr. Teodoreto, ha avuto la consolazione di vedere realizzato quest'ultimo importante adempimento nella sua Unione.

Nel cinquantesimo di tale ricorrenza, il Signore ci concede la grazia di poter festeggiare l'avvenimento con un nuovo riconoscimento canonico di rilevanza considerevole cioè il decreto arcivescovile di approvazione delle nuove costituzioni, emanate in relazione alle esigenze e aspettative del nostro tempo, in applicazione degli orientamenti stabiliti dal Concilio Vaticano II.

Riportiamo il testo del Decreto S. Em.za Rev.ma Cardinale Giovanni Saldarini del 7/10/98.

GIOVANNI SALDARINI

CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA
DEL TITOLO DEL S. CUORE DI GESÙ
A CASTRO PRETORIO

ARCIVESCOVO

DELLA CHIESA METROPOLITANA DI TORINO

Prot. 364/D/98

UNIONE CATECHISTI DEL CROCIFISSO E DI MARIA IMMACOLATA APPROVAZIONE DELLE COSTITUZIONI

PREMESSO che l'Istituto secolare di diritto diocesano "Unione Catechisti del Crocifisso e di Maria Immacolata", con sede in Torino, canonicamente eretto con Decreto arcivescovile in data 24 giugno 1948, ha approvato nel corso dell'Assemblea Speciale Straordinaria tenutasi dal 2 al 30 dicembre 1997 il testo delle rinnovate Costituzioni:

VISTO il Decreto arcivescovile in data 22 marzo 1949, con cui venivano approvate le Costituzioni sinora vigenti:

ATTESA la necessità di adeguare le Costituzioni dell'Unione agli insegnamenti del Concilio ecumenico Vaticano II e alla rinnovata normativa codiciale:

VISTI i cann. 578, 587, 589, 594, 595 § 1, 598, 712 e 717 § 1 del Codice di diritto canonico:

VISTA l'istanza del Presidente generale dell'Unione, sig. Leonardo Rollino, in data 9 febbraio 1998:

GIOVANNI SALDARINI

CARDENAL DE LA SANTA ROMANA IGLESIA
DEL TITULO DEL S. CORAZON
DE JESUS A CASTRO PRETORIO

ARZOBISPO

DE LA IGLESIA METROPOLITANA DE TURIN

Prot. 364/D/98

UNION DE CATEQUISTAS DE JESUS CRUCIFICADO Y DE MARIA IMMACULADA APROBACION DE LAS COSTITUIONES

DICHO que el Instituto secular de derecho diocesano "Unión de Catequistas de Jesús Crucificado y de María Inmaculada", con sede en Turín canónicamente elegido con Decreto arzobispal con fecha del 24 junio 1948, ha aprobado durante la Asamblea Especial Extraordinaria celebrada del 2 al 30 de diciembre de 1997 el texto de las Constituciones renovadas:

VISTO el Decreto arzobispal con fecha 22 marzo 1949, donde se aprobaban las Constituciones hasta este momento en vigor.

EN VISTA de la necesidad de adecuar las Constituciones de la Unión a las enseñanzas del Concilio Ecueménico Vaticano II y de la renovada normativa codicilar:

VISTOS los can. 578, 587, 589, 594, 595, 1, 598, 712 y 717 § del Código de derecho canónico:

VISTA la instancia del Presidente general de la Unión, el Sr. Leonardo Rollino, con fecha 9 de febrero 1998.

CON EL PRESENTE DECRETO

APRUEBO

LAS NUEVAS CONSTITUCIONES
DEL INSTITUTO SECULAR
UNION DE CATEQUISTAS
DE JESUS CRUCIFICADO
Y DE MARIA INMACULADA

Estableciendo que entren en vigor ad experimentum durante un quinquenio, a partir del 29 noviembre 1998, primer domingo de Adviento. Conceptualmente se abrogan las Constituciones precedentes.

Espero que las renovadas Constituciones apoyen el crecimiento apostólico y favorezcan la expansión misionaria de la Unión, en la fiel custodia del carisma del Fundador, el Venerable fr. Teodoreto Garberoglio F.S.C., escuchando atentamente los señales de los tiempos.

De la presente aprobación se haga mención en la edición imprimida de las constituciones.

Tres copias de la edición imprimida deben depositarse en la Curia Metropolitana.

En Turín, el día siete del mes de octubre del año mil novecientos noventa y ocho - memoria de la Beata Virgen Maria del Rosario.

Giovanni Card. Saldarini
Arzobispo Metropolitano de Turín

Mons. Giacomo Maria Martinacci
Canciller arzobispal

CON IL PRESENTE DECRETO

APPROVO

LE NUOVE COSTITUZIONI
DELL'ISTITUTO SECOLARE
UNIONE CATECHISTI
DEL CROCIFISSO

E DI MARIA IMMACOLATA,

stabilendo che entrino in vigore *ad experimentum* per un quinquennio, a partire dal 29 novembre 1998, prima domenica di Avvento. Contestualmente sono abrogate le precedenti Costituzioni.

Confido che le rinnovate Costituzioni sostengano lo slancio apostolico e favoriscano l'espansione missionaria dell'Unione, nella custodia fedele del carisma del Fondatore, il Venerabile fr. Teodoreto Garberoglio F.S.C., e nell'ascolto attento dei segni dei tempi.

Della presente approvazione si faccia menzione nell'edizione a stampa delle Costituzioni. Tre copie dell'edizione a stampa siano depositate presso la Curia Metropolitana.

Dato in Torino, il giorno sette del mese di ottobre dell'anno millenovecentonovantotto - memoria della Beata Vergine Maria del Rosario.

Giovanni Card. Saldarini
Arcivescovo Metropolitano di Torino

Mons. Giacomo Maria Martinacci
Cancelliere arcivescovile

NATALE 1998

Costruire con la catechesi e con il lavoro la presenza di Cristo nel mondo

"NAVIDAD 1998"

Construir con el catequismo y con el trabajo la presencia de Gesù Cristo en el mundo



Sacra Famiglia, Santuario S. Paolo della Croce, Ovada (Alessandria)
Scultura di E. Ravera, F. Grillo e D. Olivieri (per gentile concessione della signora Olivieri)

"Familia Sacrada", Santuario S. Paolo de la Cruz, Ovada (Alexandria)
Escultura de E. Ravera, F. Grillo y de D. Olivieri (gracias a la gentil autorizacion de la s.ra Olivieri)

Auguri di Buon Natale ai nostri lettori

"Feliz Navidad" a nuestros lectores

La consegna ⁽¹⁾

Riflessioni sul brano evangelico di Matteo 26, 14-25

La entrega ⁽¹⁾

Reflexiones referentes al aparte evangélico de Mateo 26, 14-25

“Uno de los doce discípulos, en que se llamaba Judas Iscariote, fue a ver a los jefes de los sacerdotes y les dijo: –¿Cuánto me quieren dar, y yo les entrego a Jesús?

Ellos señalaron el precio: treinta monedas de plata” (26, 14-15).

“Entonces Judas, el que le estaba traicionando, le pregunto:

– Maestro, ¿acaso seré yo?

– Tú lo has dicho – contestó Jesús” (26,25).

«Allora uno dei dodici, detto Giuda Iscariota, se ne andò dai gran sacerdoti e disse:

“Che cosa siete disposti a darmi e io ve lo consegnerò?”

Quelli gli pesarono trenta pezzi d'argento. (26, 14-15)...

Giuda il traditore, presa la parola:

“Sono forse io, rabbi?”

Ed egli a lui:

“Tu l'hai detto” (26,25)».

El verbo “entregar” está muy presente a lo largo de todo el Nuevo Testamento. Nos cuenta dramáticamente toda la historia de Jesús, hasta su muerte, es decir hasta nuestra redención. “El Hijo del Hombre va a ser entregado en las manos de los hombres”, dijo a sus amigos estando todavía en Galilea. Esta entrega es el recorrido de un personaje a otro: escribas, sacerdotes, Pilato, los que lo crucificaron. Como todo esclavo, Jesús conoce la suerte bíblica del “estar en venta”, y llega al final: “el Hijo del hombre va a ser entregado para que le crucifiquen. Jesús lo sabe todo y lo dice.

Tengamos cuidado: este esclavo

Il verbo «consegnare» è forte nel Nuovo Testamento. Racconta drammaticamente tutta la storia di Gesù, fino alla morte, e dunque alla nostra redenzione. «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini», ha detto agli amici, mentr'erano ancora nella Galilea. Di personaggio in personaggio, scribi e sommi sacerdoti, Pilato e crocifissori, tale consegna diventa il cammino. Né più né meno. Da vero schiavo Gesù conosce la biblica sorte dell'«essere venduto», e arriva all'esito: «Il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso». Gesù lo sa e lo dice.

Ma attenzione: questo schiavo che passa di mano in mano resta il liberissimo Dio che «si lasciò umiliare e non aprì bocca», avendo deciso di addossarsi i nostri dolori e di passare per la via dell'obbedienza «fino alla morte e alla morte della

¹ Del libro “El día y la palabra”, ed. Elle Di Ci, por gentil concesión del Autor.

¹ Dal libro “Il giorno e la parola”, ed. Elle Di Ci, per gentile concessione dell'Autore.

croce». In questi termini la via della consegna diviene la strada maestra d'un comportamento che i cristiani ereditano e vivono precisamente per essere cristiani.

Si tratta, superfluo ricordarlo, della consegna al Padre.

Ma di una consegna che conosce tutte le peggiori mediazioni e soltanto così impara a essere se stessa. «Quanto mi volete dare – domanderà Giuda ai sommi sacerdoti – se io ve lo consegno?»; ed egli stesso si sentirà domandare dal suo Signore: «Giuda, con un bacio consegna il Figlio dell'uomo?».

È il cammino di una passività accettata, l'esistenza sperimentata come essere-in-balìa, ch'è la categoria più avvilita e anti-umana di quante si conoscano; passività che, nel crogiuolo del cuore, rimane però tutto fuoco di oblazione, tutto serenissimo dominio del caos che accade. Terminerà infatti, la vicenda della consegna, con la parola finale nella quale Gesù, essendo tutto svolto il disegno del Padre, recupera possente e sovrano l'esplicito dominio della sua vita: «Padre, nelle mani tue consegno il mio spirito».

Esistere: consegnarsi con speranza e cautela.

Esistere nella salvezza e per la salvezza: accettare di consegnarsi attraverso i despoti e gli ingiusti, consentire al dolore di essere consegnato nella follia del «potere delle tenebre». «Disteso sul tavolaccio/fisso la parete grigia – ha poetato Bonhoeffer. Fuori un mattino d'estate/ancora non mio/esultando va verso la campagna./Fratelli, finché non giunge dopo la lunga notte/il nostro giorno: resistiamo!».

Non è questa la storia del vero seguace di Gesù?

«Ora non sei più notte, come in passato – canta l'anima a Dio nella Fiamma Viva di Giovanni della Croce –; ora sei la luce divina in cui ormai posso fissarti». Conclusione della consegna, e conclusione tanto più gloriosa quanto più la consegna fu appassionata. Nessun cristiano può, a questo punto, distogliersi da questo programma tracciato da Dio al suo stesso Figlio.

Esistere, consegnarsi cordiale al Padre.

Ma è così? Ne abbiamo di rossore da estinguere. Noi, la cui vita è spesso nient'altro che un intrico

que va pasando de una mano a otra es el mismo Dios libre, "que dejó que le humiliaran sin decir nada", porque decidió asumir nuestro sufrimiento y seguir adelante en el camino de la obediencia "hasta la muerte y a la muerte de cruz". Desde aquí la entrega es el mensaje principal que los cristianos recibimos como herencia y que es preciso que vivamos por ser cristianos. Es el camino de la entrega al Padre.

Es entrega que tiene que pasar por las peores mediaciones, aprendiendo a ser ella misma: "¿Cuánto queréis darme? - preguntará Judas a los sumos sacerdotes- si lograra entregároslo?; él mismo escuchará la pregunta de su Señor: "Judas, ¿quieres entregar al Hijo del Hombre con un beso?"

Es camino que acepta el vivir de manera pasiva, es vivir "en dependencia de" lo peor y que humilla más al hombre; pero, en el corazón, toda esta pasividad se convierte en oblación, control total de todo lo que pasa alrededor. Por esto la historia de la entrega terminará con la palabra con que Jesús recupera el dominio explícito de su vida, una vez consumado el plan del Padre: "Padre, en tus manos confío mi espíritu".

Existir en y por la salvación; aceptar la entrega a pesar de los injustos y despotas, asumir el dolor en la locura del "poder de las tinieblas". "Tirado sobre la mesa / miro al tabique gris - escribió Bonhoeffer -. Fuera, una mañana de verano / que no me pertenece todavía / Sal, exultando, hacia el campo. / Hermanos, hasta que no llegue, tras la noche larga / nuestro día: resistamos!".
¿Acaso no es ésta la historia del verdadero discípulo de Jesús?
"Ahora no eres más noche, como hace tiempo - canta el alma a Dios en la "llama viva" de Juan

de la Cruz - ahora eres luz divina en la que puedo fijar mi mirada". Final de la entrega; final más glorioso aún porque la entrega fue apasionada. No hay cristiano que pueda alejarse de este plan, planteado a su Hijo por el mismo Dios.

Existir, entregarse al Padre de corazón.

¿Es así, de veras? Tenemos mucha vergüenza que superar. Nosotros, cuya vida no es nada más que un entrelazarse de esperas, pretensiones, caprichos, deseos, venganzas; corremos el riesgo de morir a los ochenta años antes de decir, con toda la fuerza que nuestro mismo bautismo nos pide: "Padre, hágase tu voluntad".

Hay que retomarlo todo.

Entregarse, ser entregados, vivir y morir dueños de sí mismos a pesar de las esclavitudes humillantes y sangrientas.

"Escándalo de la cruz", que es "locura para los paganos" y signo de la irrefutable sabiduría de Dios en la historia.

Señor Jesús, estamos contigo en tu viaje de amor loco, que te hizo objeto en las manos de los hombres mientras que tú ibas salvándoles. No volveremos a negarte aquí, en la hora de la degradación, porque queremos seguirte en la hora del holocausto. Porque tú te entregaste de esta manera, el Don reina en y sobre nosotros: haz que queramos saborearlo por la cruz y por la gloria. AMEN.

Giuseppe Pollano

sussultante e nevrotico di attese, pretese, capricci, progetti, rivendicazioni, rivalse; noi che rischiamo di morire a ottant'anni prima di aver detto una sola volta con l'intensità che il nostro battesimo esige: «Padre, sia fatta la tua volontà».

Occorre ripensare tutto. Consegnarsi, essere consegnati, vivere e morire signori di sé attraverso le schiavitù umiliate e sanguinanti.

«Scandalo della croce» che è «stoltezza per i pagani» e resta inconfutabile sapienza di Dio sulla storia.

Signore Gesù, siamo con te nel tuo viaggio di folle amore che ti ha reso cosa nelle mani degli uomini mentre tu li salvavi. Non ti rinnegheremo qui, nell'ora della degradazione, perché vogliamo seguirti nell'ora dell'olocausto. Se tu ti sei così dato, il Dono regna su di noi e in noi: fa' che lo vogliamo assaporare per la croce e per la gloria. AMEN.

Giuseppe Pollano



Interno della cattedrale Torino durante la visita del Papa alla Sindone (per gentile concessione de La Voce del Popolo).

Interior de la catedral de Turín durante la visita del Papa a la Sábana Santa (por gentil concesión de "La Voce del Popolo").

Gesù amico del cuore

Riflessioni per giovani, suggerite dal testo aggiornato dell'Adorazione a Gesù Crocifisso Risorto

Jesús, amigo de nuestro corazón

Reflexiones para jóvenes desde el nuevo texto de la Adoración a Jesús, el Crucificado - Resucitado

1. "Con le mani sbucci le cipolle, accarezzi il gatto con le mani, apri le finestre con le mani"... quante cose facciamo con le mani. Zuccherò Fornaciari ha cantato qualcuna di queste cose in un disco che ha riempito almeno una estate.

Nella compagnia di amici con cui ho passato un week-end c'era Franco, che qualche giorno prima aveva subito un incidente: una caduta gli aveva provocato la frattura delle falangi del dito mignolo. Non fu una banalità: per rimettere in quadro il complesso gioco dei nervi che attraversano le dita della mano, i medici gli avevano imposto una vistosa "stecca" e un apparecchio che in pratica gli teneva immobilizzata la mano. Per trenta giorni.

Tra amici ci si aiuta: chi era vicino a Franco lo aiutava, ora a mettersi e togliersi la maglia, ora a mangiare. Ma abbiamo dovuto fare a meno della sua disponibilità di autista e delle sue capacità di portiere: con una mano ferita non poteva né guidare la sua macchina né, quel che è peggio, garantirci una qualsiasi prestazione come numero 1 della squadra di calcetto.

Qualcuno lo aiutò anche ad aprire la boccetta delle capsule che il medico gli aveva prescritto come antidolorifici: a un certo punto della serata stava proprio male, si rese conto che non era di compagnia e andò a dormire prima degli altri... Quante cose facciamo con le mani, quanto bene possono fare le nostre mani...

Le mani di Gesù guariscono e salvano.

Lo hanno fatto negli oscuri anni di Nazaret: al lavoro nella bottega di falegname, Gesù ha ridato dignità e grandezza al lavoro dell'uomo.

Guariscono e salvano nei mesi entusiasmanti della predicazione itinerante per le vie della Pale-

1. "Nuestras manos nos ayudan a limpiar cebollas, acariciar al gato, abrir ventanas..." y muchas más cosas, según nos sugieren unas canciones que buscan rellenar por lo menos un verano caluroso.

Junto a unos amigos, con los que pasé un fin de semana, estaba también Franco, que había tenido un accidente de coche justo unos días antes: al caer se había lastimado un dedo de su mano. No fue tan fácil curárselo: los médicos necesitaron bloquear su mano con una "tabla" de metal muy visible y, junto a otro aparato, tuvo que permanecer así por espacio de treinta días. Nos hemos echado una mano, como se hace entre amigos: los que tenía más cerca le ayudaban a comer, a ponerse y quitarse la camisa... Pero vino a faltarnos su disponibilidad como chófer y portero del equipo de fútbol: con su mano herida no podía llevar el coche y tampoco garantizamos su compromiso como "número 1" del equipo de fútbol. Alguien le ayudó a abrir el envase de las pastillas que los médicos le habían recetado para quitarle el dolor; llegó el momento de la noche en que se puso muy malo, se dio cuenta de que los demás no podían contar con su compañía y se fue a dormir antes que ellos... Cuántas cosas hacemos con nuestras manos,

cuánto bien nuestras manos pueden realizar...

Las manos de Jesús curan y salvan. Lo hicieron en los años escondidos de Nazaret; trabajando como carpintero Jesús volvió a conferir dignidad e importancia al trabajo del hombre.

Sus manos curan y salvan a lo largo de su fantástica peregrinación por los caminos de Palestina; el ciego de Betsaida (Mc 8,22-25), el sordomudo que iba por tierras de paganos (Mc 7,31-35), juntos a muchos más que nos presentan los evangelios, experimentaron sus acciones.

Las manos de Jesús actuaron, curando y salvando, también en el fin de semana que estuve con Franco; actuaron por las manos de sus amigos que le ayudaron a ponerse la ropa, a comer, a tomar la pastilla que le pudiera calmar el dolor.

Es verdad lo que escuché en una canción de un grupo de chicos muy comprometidos y entregados en el camino de la fe: "Hoy, Cristo tiene tan sólo nuestras manos para cumplir su obra".

"Adoro las llagas sangrientas y gloriosas de tus manos bendicientes que curan y salvan", porque Tú, Señor, me bendeciste, me curaste, me salvaste hace 2000 años y sigues haciéndolo por medio de tantos hermanos míos...

2. No estamos acostumbrados en desplazarnos "a pie". La tierra se hizo "más pequeña" porque los modernos medios de transporte nos permiten llevar a cabo, en muy pocas horas, recorridos que nuestros bisabuelos no podían ni pensar. Pero intentemos imaginar nuestras jornadas sin coches, sin bicis, sin autocares, sin trenes: que cada desplazamiento se haga "con nuestros pies": hacia la

stina: ne sanno qualcosa il cieco di Betsaida (Mc.8,22-25) e il sordomuto che abitava in terra pagana (Mc.7,31-35) e tanti altri di cui racconta il Vangelo.

Le mani di Gesù hanno in qualche modo guarito e salvato anche nel week-end che ho passato insieme a Franco: erano le mani dei suoi amici che lo hanno aiutato a vestirsi, a mangiare, a prendere la pastiglia che gli calmasse il dolore.

È vero ciò che dice una canzone che ho sen-



Deposizione dalla Croce (da un dipinto del Sodoma).
Descendimiento de la Cruz (pintura por Sodoma).

tito cantare da alcuni giovani che stanno prendendo sul serio la fede: "Cristo oggi ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro".

"Adoro le piaghe sanguinanti e gloriose delle tue mani benedicienti che guariscono e salvano", Signore, perché tu mi hai benedetto, guarito e salvato 2000 anni fa e ancora oggi lo fai attraverso tanti miei fratelli

2. Non siamo più abituati a muoverci "a piedi". Il mondo s'è fatto più piccolo anche perché i mezzi di trasporto moderni ci permettono di compiere più volte in un grappolo di ore viaggi impensabili per i nostri bisnonni.

Ma proviamo a immaginare le nostre giornate senza macchine, senza motorini, senza bici, senza pullman, senza treni: ogni spostamento rigorosamente "a piedi". Per andare a scuola, per andare al lavoro, per andare a fare le spese, per andare a incontrare gli amici.

È stato così per Gesù. Ha certamente percorso in trentatré anni molti meno chilometri di quanti ciascuno di noi ne percorra in trentatré mesi. Ovvio: noi ci muoviamo quasi sempre con qualche mezzo meccanico a disposizione, lui si muoveva "a piedi".

Ma ogni volta che usciva di casa e incontrava qualcuno sapeva avviare un dialogo profondo e vero, sapeva porre gesti straordinari e grandi, capaci di trasformare la vita delle persone: è stato così per la donna di Samaria (Gv.4,5-29), per il discepolo Natanaele (Gv.1,47-51), per il ragazzo dei pani (Gv.6,1-15) e per tanti altri ancora. Ogni suo incontro era "buona notizia", Vangelo di pace.

Quanti chilometri faccio ogni giorno, quante decine di persone incrocio ogni giorno a scuola, al lavoro, al bar, sul pullman, ai giardini, in oratorio... che bello sarebbe essere per tutti loro un "Vangelo di pace"...

La canzone di cui dicevo prima canta: "Cristo ha i nostri piedi per condurre gli uomini sui suoi sentieri".

"Adoro le piaghe sanguinanti e gloriose dei tuoi piedi feriti, che portano il Vangelo di pace", Signore. E tu, Signore, non permettere che il mio viaggiare sia un vagare senza senso alla ricerca

scuola, el lugar de trabajo, la cita con nuestros amigos, al salir de compras...

Al propio Jesús le pasó todo esto. Sin duda, en sus treinta y tres años tuvo que recorrer muchos menos kilómetros de los que cada uno de nosotros pueda recorrer en treinta y tres meses.

Claro: nos desplazamos siempre con cualquier "medio mecánico" que tenemos disponible. El siempre empleaba "sus pies".

Cada vez que salía de su casa y encontraba a alguien, sabía empezar un diálogo verdadero y profundo, hacía gestos

extraordinarios capaces de transformar toda vida humana; así fue con la Samaritana (Jn 4,5-29), con Natanael (Jn 1,47-51), con el chaval que

llevaba los panes (Jn 6,1-15) y muchos más aún. En cada encuentro, su "buena noticia",

evangelio de paz. Cuántos kilómetros hago cada día, cuántas decenas de seres humanos encuentro en la

escuela, en el trabajo, en los bares, en el bus, por los parques, en el oratorio... qué bueno si fuera "evangelio de paz" para con todos ellos

La misma canción de que he hablado antes, sigue diciendo: "Cristo tiene nuestros pies para

llevar a los hombres por sus caminos..."

"Adoro las llagas sangrientas y gloriosas de tus pies heridos, que llevan el Evangelio de Paz",

Señor. Tú, Señor, no permitas que mi viaje venga a ser camino sin sentido a la búsqueda de sueños que mueren de repente:

hazme portador de gozos y alegrías para con todos los que encuentre.

3. La mamá de Pino se murió por un parón de corazón, según los vecinos. La conocí, por primera vez, hace quince años, cuando inscribió a su hijo, que

tenía quince años, en las

actividades parroquiales. Volví a encontrarla poco tiempo después, preocupada porque su hijo no quería seguir en la escuela y, peor aún, se paseaba con una pandilla en la que ella no confiaba demasiado. Fui sincero al declarar que tampoco yo sabía qué hacer; le busqué e hice que los animadores de los grupos le buscaran, pero él siempre quiso quedarse al margen de todo.

Su mamá volvió a contactar conmigo, con lágrimas en sus ojos. La acompañé a la cárcel, en el horario de visita. Pino la acogió con menosprecio. El abogado le dijo que no tenía esperanza, no podía escaparse de una larga condena por la droga que llevaba en el maletero del coche.

Unas semanas después, ella se cayó por la calle mientras iba de compras. Un parón, según el resultado de la autopsia. Un médico me explicó que hay veces que es como si te "estallara el corazón". Pino obtuvo un permiso especial para salir unas horas de la cárcel, escoltado por dos carabineros para participar en el funeral de su madre. Lloró durante todo el acto.

Transcurrió mucho tiempo tras aquel hecho. Ahora sé que Pino disfruta de un régimen especial en la cárcel: él mismo pidió trabajar en una comunidad de minusválidos, durante el día. Por la noche vuelve a la cárcel, tendrá que hacerlo un poco más de tiempo aún, pero está muy contento.

Aquel golpe con la lanza, que parte en dos el corazón de Jesús, habría tenido que ser la declaración definitiva de su muerte (Jn 19,34). Pero el amor es más fuerte que la muerte. Aquel corazón venció a la muerte y está en el corazón de los cristianos.

La mamá de Pino murió por el

di felicità che svaniscono, ma donami di essere portatore di gioia per le persone che mi farai incontrare

3. La mamma di Pino era morta di crepacuore, dicevano i vicini.

L'ho conosciuta per la prima volta 15 anni fa, quando venne a iscrivere il figlio, allora quindicenne, a una delle iniziative della parrocchia.

L'ho incontrata ancora qualche tempo dopo, preoccupata perché Pino non aveva voluto continuare la scuola e, quel che è peggio, girava con gente che sembrava poco affidabile. Allargai le braccia, dichiarando che io stesso non sapevo che fare: l'avevo più volte cercato e fatto cercare dagli animatori dei gruppi, ma lui aveva sempre evitato di lasciarsi coinvolgere.

Mi ha chiamato di nuovo, la mamma di Pino, con le lacrime agli occhi.

L'ho accompagnata in carcere durante l'orario di visita parenti. Pino l'ha accolta sprezzante. L'avvocato d'ufficio le ha detto senza nessun ritegno che era impossibile cavarsela con poco se ti pizzicano con tutta quella droga nel baule della macchina.

Qualche settimana dopo s'è accasciata in strada mentre andava a fare la spesa. Un infarto, dice l'autopsia. Un medico mi ha spiegato che in certi casi è "come se ti scoppiasse il cuore". Crepacuore, dicevano i vicini.

Pino ha ottenuto un permesso speciale per uscire qualche ora dal carcere, scortato da due carabinieri, e venire al funerale della mamma. Ha pianto per tutta la durata della cerimonia.

È passato tanto tempo da quel funerale. Ho saputo che ora Pino è in regime di semilibertà: ha chiesto lui di andare a lavorare in una comunità di portatori di handicap, durante il giorno.

Ha trovato amici veri, ha imparato ad amare.

La sera torna in carcere e lo dovrà fare ancora per un po' di tempo, ma lui è contento così.

Quel colpo di lancia (Gv.19,34) che spacca il cuore del Crocifisso doveva essere la terribile firma sul certificato di morte di Gesù. Ma l'amore è più forte della morte. Quel cuore ha vinto la morte e si è trapiantato nel cuore dei cristiani.

La mamma di Pino è morta di crepacuore, voleva troppo bene a quel figlio sventurato. E Pino ha finalmente capito e ha ricominciato a vivere. *“Adoro la piaga sanguinante e gloriosa del tuo cuore trafitto, che sulla croce ha vinto la morte”, Signore. Perché guardando a te crocifisso capisco che la vita è una cosa così grande e bella e preziosa che non posso tenermela solo per me, ma devo regalarla agli altri. E donando la mia vita vincerò la mia morte.*

Don Filippo Raimondi

parón de su corazón, quiso demasiado a su desgraciado hijo.

Pino lo entendió todo, finalmente, y volvió a la vida. “Adoro las llagas sangrientas y gloriosas de tu corazón traspasado, que venció a la muerte desde la cruz”, Señor. Mirándote a Ti crucificado, entiendo que la vida es tan bella y preciosa que no puedo reservarla sólo para mí, tengo que entregarla a los demás. Entregando mi vida, venceré a la muerte.

Filippo Raimondi

Adorazione a Gesù, il Crocifisso Risorto (formula breve)

Adoración a Jesús, el Crucificado Resucitado (fórmula sintética)

Mio Signore Gesù Crocifisso, Ti adoro e Ti amo, perché per amore del Padre, nello Spirito Santo, con la tua croce hai redento il mondo.

Ti ringrazio di avermi amato, di aver sofferto tanti dolori e preso su di Te i miei peccati, di cui mi pento con tutto il cuore.

Signore Gesù, mio Maestro e Salvatore, unito a Maria, con gli Angeli e i Santi, adoro le piaghe sanguinanti e gloriose
. delle tue mani benedicienti, che guariscono e salvano,
. dei tuoi piedi feriti, che portano il Vangelo di pace,
. del tuo cuore trafitto, che sulla croce ha vinto la morte.

Possa vedere in Te Crocifisso il volto di Dio, lasciarmi attrarre dal tuo amore, amando i fratelli come Tu li hai amati, e trovare in Te la forza del perdono e il conforto nella sofferenza.

Ti prego affinché la tua Chiesa sia sempre testimone di amore e centro di unità e di pace per tutti gli uomini.
(Padre, Ave e Gloria, o una di queste a scelta)

Mi Señor Jesús Crucificado, Te adoro y Te amo, porque, por el amor del Padre, en el Espíritu Santo, Por Tu cruz redimiste al mundo.

Te agradezco haberme querido, haber sufrido tanto dolor y haberte cargado con mis pecados, de los que me arrepiento de todo corazón.

Señor Jesús, mi Maestro y Salvador, unido con María, los Angeles y Santos, adoro las llagas sangrientas y gloriosas:

* de tus manos bendicientes, que curan y salvan,
* de tus pies heridos, para llevar el Evangelio de la paz,
* de tu corazón traspasado, que en la cruz ganó a la muerte.

Pueda reconocer al rostro de Dios en Ti crucificado, dejarme atraer por tu amor, amando y sirviendo a mis hermanos como Tú les amaste y encontrar en ti la fuerza del perdón y consuelo en el sufrimiento.

Te ruego para que Tu Iglesia sea, por siempre, testigo de amor y manantial de unidad para con todos los hombres.

Adorazione a Gesù, il Crocifisso Risorto

Adoración a Jesús, el Crucificado Resucitado

Mio Signore Gesù Crocifisso, Ti adoro e Ti amo,
perché per amore del Padre, nello Spirito Santo,
con la tua croce hai redento il mondo.

Ti ringrazio di avermi amato,
di aver sofferto tanti dolori
e preso su di Te i miei peccati,
di cui mi pento con tutto il cuore.

Alla piaga della Mano destra

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga della tua Mano destra.
Benedici la Chiesa, tuo Popolo,
il Papa e i Pastori chiamati ad annunciare il Vangelo
e a celebrare l'Eucarestia.

(Pausa di meditazione, oppure Padre, Ave e Gloria,
o una di queste a scelta, dopo ogni adorazione).

Alla piaga della Mano sinistra

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga della tua Mano sinistra.
Ti prego per chi non conosce il tuo amore,
per chi lo rifiuta e non vuole riconciliarsi con Te.

Alla piaga del Piede destro

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga del tuo Piede destro.
Ti prego perché i cristiani e le persone a Te consacrate
vivano la loro vocazione nella santità
e in ogni famiglia regni il tuo amore.

Alla piaga del Piede sinistro

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga del tuo Piede sinistro.
Ti prego per i defunti,
e per le vittime dell'odio e della violenza,
perché purificati dal tuo amore
siano per sempre con Te.

Alla piaga del Costato

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga del tuo Costato.
Ti prego perché gli uomini trovino
nel tuo Cuore trafitto l'amore che salva,
la forza del perdono e della riconciliazione,
il conforto nella sofferenza.

Maria Immacolata, madre di Gesù e madre nostra,
prega per noi.

Signore Gesù, mio Salvatore,
con Te offro al Padre, nello Spirito Santo,
le tue piaghe sanguinanti e gloriose.
Possa io vedere in Te Crocifisso il volto di Dio
e lasciarmi attrarre dal tuo amore,
amando i fratelli come Tu li hai amati,
nell'impegno per la giustizia, l'unità e la pace.

Mi Señor Jesús Crucificado, Te adoro y Te amo,
porque, por el amor del Padre, en el Espíritu Santo,
Per Tu cruz redimiste al mundo.
Te agradezco haberme querido,
haber sufrido tanto dolor
y haberte cargado con mis pecados,
de los que me arrepiento de todo corazón.

(A la llaga de la mano derecha)

Mi Señor Jesús Crucificado,
unido con María, con los Angeles y Santos,
adoro la llaga de tu Mano derecha.
Bendice a la Iglesia, Pueblo tuyo,
al Papa y a los Pastores llamados al anuncio evangélico
y a la celebración de la Eucaristía.

(Tras cada adoración, un rato de meditación
o bien la secuencia Padre Nuestro, Ave María y Gloria,
o bien optar por una de estas tres oraciones).

(A la llaga de la mano izquierda)

Mi Señor Jesús Crucificado,
unido con María, con los Angeles y Santos
adoro la llaga de tu Mano izquierda.
Te ruego por quien no conoce Tu amor, por
quien le rechaza y no quiere reconciliarse contigo.

(A la llaga del pie derecho)

Mi Señor Jesús Crucificado,
unido con María, con los Angeles y Santos,
adoro la llaga de tu pie derecho.
Te ruego para que los cristianos y Tus consagrados
vivan su vocación en santidad
y para que en cada familia reine tu amor.

(A la llaga del pie izquierdo)

Mi Señor Jesús Crucificado,
unido con María, con los Angeles y Santos,
adoro la llaga de tu pie izquierdo.
Te ruego por los difuntos,
por todas las víctimas del odio y la violencia,
para que estén contigo para siempre,
una vez purificados con tu amor.

(A la llaga del costado)

Mi Señor Jesús Crucificado,
unido con María, con los Angeles y Santos,
adoro la llaga de tu Costado.
Te ruego para que en tu corazón traspasado
encontremos el Amor que salva,
la fuerza para perdonar y reconciliarnos,
consuelo en el sufrimiento.
María, virgen Immaculada, madre de Jesús
y madre nuestra, ruega por nosotros.
Señor Jesús, mi Salvador,
contigo ofrezco al Padre, en el Espíritu Santo
tus llagas sangrientas y gloriosas.
Pueda yo reconocer el rostro de Dios en
Tu ser crucificado y dejarme atraer por Tu amor
amando a mis hermanos como Tú les amaste,
comprometiéndome por la justicia, la unidad y la paz.

Il nuovo testo dell'Adorazione a Gesù Crocifisso

Illustrazione dei criteri seguiti nell'aggiornamento.

Nuevo texto de la Adoración a Jesús Crucificado...

Modalidades para la puesta al día.

1. Revisione da parte di un comitato

Nel precedente bollettino si è dato notizia dell'aggiornamento del testo dell'Adorazione, effettuato da un comitato ristretto di Fratelli delle Scuole Cristiane e di Catechisti dell'Unione, in adempimento di quanto deliberato dalla commissione permanente per i rapporti tra la Congregazione dei Fratelli e i Catechisti.

Sciogliendo le riserve ivi formulate di illustrare i criteri e le finalità seguite dal suddetto comitato per realizzare tale aggiornamento, esponiamo alcune prime considerazioni, invitando tutti coloro che fossero interessati all'argomento, così caratteristico e rivelativo della nostra spiritualità, ad apportare il loro contributo di valutazioni e di proposte.

Le modifiche hanno risposto essenzialmente a due esigenze:

- di aggiornamento, non solo strettamente linguistico per evoluzione del linguaggio, ma anche di carattere espressivo, in connessione con l'altra evoluzione, non meno importante, della sensibilità e del gusto comune;
- del rispetto, e ove necessario, del ritorno alle formule originarie di fra Leopoldo.

2. Modifiche di linguaggio

Circa l'esigenza di aggiornamento del linguaggio, non sarebbero sorte questioni particolari, se non si fosse trattato di rivedere alcune parole ed espressioni cui si è attribuito particolare carattere carismatico, come ad esempio l'aggettivo "amabilissimo" riferito al Crocifisso.

Questa difficoltà si pone in generale per i testi di particolare importanza, tra cui appunto le formule delle preghiere e i testi liturgici, per il cui

1. Revisión por parte de un comité

En el último *bulletín* os hemos dado cuenta de las novedades en el texto de la Adoración, propuestas por un comité de Hermanos de La Salle y Catequistas de la Unión para concretar lo que decidió la comisión permanente para las relaciones entre la Congregación de los Hermanos y los Catequistas. Al quitar el secreto sobre las modalidades y finalidades para la puesta al día, expresamos ahora unas consideraciones al invitaros, todos que os interesais del problema, a que vayais aportando vuestras contribuciones sobre este tema, tan importante en nuestra espiritualidad. Los cambios respondieron a dos exigencias: puesta al día, tanto en plan lingüístico como en lo expresivo porque, a lo largo de estos años, se dieron muchos cambios en las maneras de comunicar; respeto y vuelta (cuando fuera necesario) al original de fra Leopoldo.

2. Cambios en el lenguaje

No nos habrían puesto frente a problemas muy graves, si no hubieramos tenido que re-examinar unas palabras y expresiones a quienes tribuimos sentido y carácter carismático: por ejemplo el adjetivo "amabilísimo", en referencia a Jesús Crucificado. Esta es la misma dificultad que encontramos en todos los textos que tienen importancia singular, por ejemplo los textos de oraciones y litúrgicos; al buscar respetarles, podemos intentar "fijar" el lenguaje en el tiempo, a pesar de que vayamos corriendo el

riesgo de que el lenguaje se parezca, al día de hoy, demasiado antiguo y lleno de expresiones que no tienen referencia al contexto actual.

El lenguaje litúrgico constituye el ejemplo más conocido: por un tiempo muy largo quedó con el latín y, tan sólo tras el Vaticano II^o, se adaptó al empleo de las lenguas contemporáneas en el canon de la eucaristía. Desde esta perspectiva, hemos enfrentado unos problemas: de dos de ellos, vamos a relacionarlos en lo que sigue. el término "amabilísimo": a pesar de que sea muy conocido por los que tenemos familiaridad con la Adoración y que tenga multiplicitad de sentidos y sensaciones, un joven (o alguien que no conociera nuestra oración) no le entendería o le consideraría demasiado "anticuado". Y le rechazaría, junto a la misma Adoración que empezaba justamente por esta palabra. Hoy no llamamos "amabil" a quienes amamos, tampoco empleamos el superlativo (no olvidemos que los primeros textos de la Adoración empleaban el término "amadísimo"); hoy decimos "te quiero" que consideramos como más eficaz y cercana a la sensibilidad de hoy; el adjetivo "santísima", al hablar de la Virgen, respeja lo que dijimos antes. Sin duda es término que expresa nuestra devoción y veneración... pero hace que nuestra relación con María venga a ser demasiado formal. Hay que acordarnos de que p. Piombino, de quien tenemos muy queridos recuerdos, tenía relaciones filiales con Ella y Le llamaba María, con sencillez, en lugar de María Santísima. Podemos aplicar estas mismas reflexiones a otras expresiones.

3. Temáticas del

"aggiornamento" (puesta al día)

Hemos intentado evidenciar los temas originales de fray Leopoldo, confirmados por el hno. Teodoreto y que no todas las redacciones

rispetto si può determinare una fissità, pur col decorso dei tempi, col rischio però che risultino desueti e inespressivi secondo il linguaggio delle epoche successive.

L'esempio più eclatante è quello della lingua liturgica, rimasta a lungo invariata in latino, ma che dopo il Concilio la Chiesa ha modificato, con l'introduzione delle lingue contemporanee nello stesso canone della Messa.

Con tale autorevole precedente sono state affrontate le questioni più delicate, e di queste ci soffermiamo su due, quelle relative agli aggettivi "amabilissimo" e "santissima".

Circa il termine "amabilissimo", se questo per chi ha familiarità con l'Adorazione suscita una molteplicità di significati e di sentimenti, per un giovane o anche per un adulto che non conosca la nostra preghiera, potrebbe anche risultare desueto, con l'effetto di portare a respingere l'Adorazione, che appunto iniziava con questo aggettivo. Va infatti considerato che oggi non ci si rivolge ad una persona che si ama chiamandola "amabile", né si fa ricorso generalmente al superlativo (non va inoltre dimenticato che nei primi testi dell'Adorazione l'aggettivo usato era "amatissimo").

In luogo del termine in questione, si è introdotta l'espressione "Ti amo", ritenuta più efficace e più rispondente alla sensibilità contemporanea.

Analoghe considerazioni valgono per l'aggettivo "santissima" riferito alla Madonna.

Senza dubbio questo superlativo esprime profonda venerazione, però formalizza il rapporto, rendendolo meno spontaneo e dialogante. Può essere opportuno ricordare, a conferma di tale tesi, che padre Piombino, di venerata memoria, che aveva un'autentica dimistichezza filiale con la Madonna, la denominava Maria semplicemente, e non Maria Santissima.

Discorso analogo vale per altre simili espressioni.

3. Tematiche dell'aggiornamento

Gli altri criteri seguiti sono stati quelli di evidenziare il più possibile i temi originari di fra Leopoldo e confermati da fr. Teodoreto, non tutti con-

servati nelle diverse redazioni succedutesi dell'Adorazione. Così, ad esempio, l'espreso riferimento al Papa e ai Vescovi, che compare nella formula originaria di fra Leopoldo.

In base a tale orientamento, gli aggiornamenti sono stati effettuati secondo i seguenti principi:

1. Si è posto come motivo dominante della formula il tema dell'amore di Gesù (in precedenza enunciato solo alla piaga della mano destra).
2. Si è fatta espressa menzione del Padre e dello Spirito Santo, che prima non erano inseriti.
3. La formulazione del testo si propone di sviluppare i riferimenti biblici della preghiera originaria di fra Leopoldo. Per questo nella invocazione finale vi è l'espressione "Vedere in te Crocifisso il volto di Dio" (cfr Gv. 8,28) e altresì "Lasciarmi attrarre dal tuo amore" (cfr Gv. 12,32).

In questo orientamento vanno viste le citazioni scritturali riportate sul depliant.

4. Partendo dal principio che fra Leopoldo ha formulato la sua preghiera con riguardo alla Chiesa, e al Papa in particolare, come già detto sopra, si è tenuto conto di istanze fondamentali espresse dal Magistero, particolarmente dopo il Concilio, come l'impegno per la giustizia, l'unità dei fedeli, la pace universale.
5. Preoccupazione costante è stata quella che il testo favorisca una catechesi incentrata sul Crocifisso, come rivelazione di Dio e salvezza dell'uomo. In questa linea, nella titolazione della preghiera, si è aggiunta alla qualifica di "crocifisso" quella di "risorto". Parimenti le piaghe di Gesù sono state denominate come "sanguinanti e gloriose", per evidenziare ambedue gli aspetti del sacrificio e della glorificazione.
6. Per facilitare la comprensione e l'accettazione della preghiera, specialmente da parte dei giovani in questo tempo di forte secolarizzazione, si è redatta anche la formula breve, che in germe però contiene tutti gli elementi fondamentali dell'Adorazione e pertanto predispone e rinvia alla formula completa.
7. L'invocazione a Maria come "Immacolata" e

siguientes de la Adoración mantuvieron. Por ejemplo, la referencia explícita al Papa y a los Obispos, que aparece en lo original de fray Leopoldo. Desde aquí, hemos puesto al día la redacción siguiendo estos

principios:

1. *El tema del Amor de Jesús viene a ser lo principal de la fórmula (antes se encontraba sólo en la llaga de la mano derecha);*
2. *se habla expresamente del Padre y del Espíritu Santo, que antes no estaban;*
3. *la formulación intenta desarrollar las referencias bíblicas de la oración original de fray Leopoldo. Por esto, en la invocación final hay la expresión "ver al rostro de Dios en Ti Crucificado" (Jn 8,28) y también "dejarme atraer por tu amor" (Jn 12,32). Las citas escriturales que aparecen en el folleto hay que entenderlas en este marco.*
4. *Desde la consideración que fray Leopoldo formuló su oración en referencia a la Iglesia, y concretamente al Papa, hemos tenido en cuenta las enseñanzas del Magistero, con especial hincapié en las posconciliares: el compromiso para la justicia, la unidad de los cristianos, la paz en el mundo.*
5. *Tuvimos el cuidado de que el texto favoreciera la catequesis desde el Crucificado, revelación de Dios y salvación del hombre. En este marco, añadimos la calificación de Resucitado al encabezar de la oración; hemos calificado con "sanguinantes y gloriosas" las llagas de Jesús, al calificar los rasgos de sacrificio y glorificación.*
6. *Hemos redactado también la fórmula breve, para facilitar su comprensión y aceptación por parte de los jóvenes de hoy; esta*

fórmula contiene todos los elementos básicos de la Adoración y envía a su formulación extendida.

7. Los títulos de María, "Inmaculada" y "Madre nuestra", relacionan Su intercesión en el sacrificio salvífico de Jesús (además de conectarse a la denominación oficial de la Unión Catequistas).

8. La presencia de la oración para con las familias, siguiendo la formulación original de fray Leopoldo.

4. Imágenes y comentarios en el folleto

Desde la exposición de la Sábana Santa (en la primavera de 1998 y en el próximo verano 2000) hemos insertado en el folleto dos imágenes suyas, al añadir el rótulo "sanar las llagas del hombre por las llagas sangrientas y gloriosas de Cristo": lema para llevar al mundo el misterio de la muerte y resurrección de Jesús. Nos pareció quedarnos en la línea de quienes se les confió esta oración (el Instituto Secular de la Unión Catequistas y la congregación de los Hermanos de las Escuelas Cristianas).

En este marco, y por su mismo valor, hay que leer la cita de S. Juan Bautista de La Salle, que aparece al final de la oración; ya hemos dicho bastante acerca de las citas escriturales. Hemos escogido e insertado la imagen del Crucificado pintada por Caffaro Rore, con el alma que abraza sus pies; pensamos que pueda adaptarse a los tiempos de hoy mejor que la "clásica", pintada por Guglielmino. Nos gustaría valorar unas imágenes más conectadas todavía a la realidad que vivimos hoy, para interpretar su sensibilidad, en particular la sensibilidad de los jóvenes.

5. Conclusiones

Todos acogieron favorablemente esta nueva formulación de la Adoración, tal vez entusiásticamente. Nos manifestaron unas perplejidades

come "Madre nostra" pone in stretta connessione l'intercessione mariana con il sacrificio salvifico di Gesù (oltre a collegarsi direttamente alla denominazione dell'Unione Catechisti).

8. Da notare, tra le innovazioni, l'invocazione per le famiglie, secondo la formula originaria di fra Leopoldo.

4. Le immagini del depliant e le scritte

Traendo occasione dall'ostensione della Sindone nella primavera di quest'anno, e dalla prossima del 2000, sono state inserite nel depliant della preghiera due immagini della Sindone, nonché la scritta: "Guarire le piaghe dell'uomo per le piaghe sanguinanti e gloriose di Cristo", quale massima programmatica per tradurre in termini secolari, cioè di dialogo con il mondo, il mistero della morte e della risurrezione di Gesù. E' sembrato questo un orientamento in linea con la natura degli affidatari di questa preghiera, cioè un Istituto secolare, quale l'Unione Catechisti, ed una Congregazione di insegnanti laici, quale quella dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

La citazione del pensiero di S.G.B. de La Salle al termine della formula va vista in questo orientamento, oltre che per il suo valore intrinseco. Dei testi scrittureali si è già detto sopra.

Circa l'immagine del Crocifisso con l'anima sollevata che gli abbraccia i piedi, secondo la visione di fra Leopoldo, si è inserita quella di Caffaro Rore, perché si ritiene che rispetto alla precedente, quella tanto cara e pregevole del Guglielmino, sia più rispondente alla sensibilità contemporanea.

Forse però sarebbe auspicabile valorizzare qualche effigie ancora più connessa alla forma dell'arte contemporanea, sempre allo scopo di meglio interpretare il modo di sentire odierno, specie dei giovani.

5. Conclusioni

La nuova formula è stata generalmente accolta in modo favorevole, a volte anche entusiasticamente. Non sono mancate delle riserve, e talora delle critiche.

E d'altra parte è naturale che in tali materie vi possa essere diversità di giudizi e di opinioni.

Tutte le osservazioni avanzate, e quelle che ancora perverranno all'Unione, saranno tenute presenti per eventuali rettifiche o aggiustamenti.

A tale riguardo, ad esempio, non si esclude che il termine "Amabilissimo", se ritenuto veramente qualificante ed espressivo di una spiritualità, possa essere reintrodotta nel corpo della preghiera, come specifica qualificazione del Crocifisso, e non come costante invocazione. In via di ipotesi, l'invocazione finale potrebbe essere: "Signore Gesù, mio Salvatore amabilissimo"...

L'importante è che le valutazioni rispondano veramente alle esigenze di testimoniare l'amore a Gesù Crocifisso nella società contemporanea, superando pertanto quella che potrebbe essere la comprensibile reazione rispetto al modo personale di sentire.

Non è mancata la revisione e l'approvazione delle Autorità Ecclesiastiche diocesane, che hanno ritenuto che per l'"Imprimatur" non occorresse una nuova dichiarazione, essendo tuttora validi quelli precedenti, per la sostanziale continuità della formula.

L'augurio è che il nuovo testo faciliti la riflessione e la contemplazione del Crocifisso, per tendere all'intimità con Lui, seguendo il percorso tracciato da fra Leopoldo e da fr. Teodoreto: l'intimità con Gesù è un suo dono, e l'Adorazione tende appunto a desiderare e a disporci per questo dono.

Vito Moccia

también. Esto es lógico y natural: las tendremos todas muy presentes a la hora de rectificar o corregir; por ejemplo, no podemos excluir la reintroducción del término "amabilísimo", a la hora de expresar toda nuestra espiritualidad y concretamente como calificación del Crucificado más bien que invocación: ipotéticamente, la expresión con que la adoración termina, podría resultar "Señor Jesús, mi amabilísimo Salvador..."

Más que reaccionar frente una específica sensibilidad, lo fundamental es que lo que expresamos con estas invocaciones nos ayude en dar testimonio del amor a Jesús Crucificado frente al mundo de hoy.

No nos faltó también la apruebación por parte de la jerarquía diocesana; nos comunicó que no hacía falta otro "Imprimatur" por esta nueva formulación, por la continuidad que manifiesta con la antigua.

Nuestro deseo es que esta nueva formulación vaya facilitando la meditación y la contemplación del Resucitado, hasta llegar a la intimidad con Él al seguir el camino trazado por fra Leopoldo y el hno. Teodoreto.

Esta intimidad es don suyo y la Adoración nos ayuda en prepararnos para recibirlo.

Vito Moccia

"Io sono veramente la Protettrice della Santa Adorazione - Divozione al Crocifisso e mi compiaccio che tu invochi benedizioni su tutti quelli che la praticano, perché sono veramente tante grazie e benedizioni che vengono dal cielo".

(Dal Diario di fra Leopoldo, 7/10/1911: detti di Maria SS.)

"Yo soy verdaderamente la Protectora de la Santa Adoración - Devoción al Crucifijo, y me complazco que tu pidas bendiciones sobre todos aquellos que la practican, porque son verdaderamente tantas gracias y bendiciones que vienen del cielo".

(Del Diario de fra Leopoldo, 7/10/1911: dichos de Maria Santísima Inmaculada).

Viaggio in Perù e Brasile della Presidenza 26/5 - 10/6/1998

Viaje a Perú y Brasil... 26/5 - 10/6/1998



Gruppo di Catechisti con fr. Felipe a Nana.
Grupo de Catequistas con el Hno. Felipe a Nana.

1. Novena visita.

Este es el noveno viaje a Perú, de visita a las fraternidades de Arequipa y Nana: como en los demás, aprendimos muchas cosas que enriquecieron nuestras vidas. Vamos para dar y recibir, como pasa en cada relación humana alentada por la Gracia de Dios.

Un servidor (Presidente General) y el Vicepresidente, Leandro Pierbattisti, hemos experimentado el calor del hogar, como tendría que ser en la Unión; sobre todo gracias a la acogida fraterna por parte de los Catequistas y Hermanos de

1. Nona visita.

Un viaggio in Perù, e questo è il nono, in visita alla Fraternità di Arequipa e di Naña, è sempre quanto mai istruttivo e ricco di insegnamenti di vita. Si va per dare e per ricevere, come sempre in un vero rapporto umano sostenuto dalla Grazia di Dio.

Ci siamo trovati, il sottoscritto Presidente generale e il Vice, Leandro Pierbattisti, in un ambiente di famiglia, come deve essere l'ambiente dell'Unione. Soprattutto per l'accoglienza fraterna e cordiale sia dei Catechisti che dei Fratelli di cui siamo stati ospiti in tutte le tappe del viaggio. Grazie al sostegno e incoraggiamento, non solo morale, dei Fratelli, l'Unione ha potuto nascere e crescere in Perù fino a diventare una pianticella ricca di prospettive di sviluppo.

La Fraternità che si va formando anche a Ñaña alla periferia di Lima, è sorta grazie all'impegno deciso e costante del nuovo Assessore di Lima, Fr. Felipe Ampuero Montes, attualmente, dopo il suo rientro dall'Europa, maestro nel Primo Postulantato composto da giovani futuri Fratelli, molto determinati e promettenti.

2. A Ñaña e Arequipa.

A Ñaña, nella sede provvisoria dell'Unione, con ragazze, ragazzi e coppie di sposi, tutti impegnati nella catechesi parrocchiale, a lume di candela abbiamo trascorso una serata indimenticabile. Quanta ricchezza in questa povertà di ambiente! Nella conversazione, dopo le presentazioni, sono emerse le qualità di una gioventù che, pur vivendo in un ambiente veramente povero, sa esprimere con semplicità i valori della nostra fede e trasmetterli agli altri con dedizione e spirito di sacrificio ammirevoli. Gioventù che sa fare della propria vita dono agli altri, dedicando tempo e fatica, senza riserve per evangelizzare le persone a tutti i livelli e di

la Salle que nos hospedaron a lo largo del viaje. Gracias a los Hermanos de la Salle, la Unión pudo nacer y crecer en Perú hasta ser una plantita llena de perspectivas de desarrollo. La Fraternidad que va naciendo en Nana, en las afueras de Lima, nació por la entrega decidida y constante del nuevo Hno. Asesor de Lima, Hno. Felipe Ampuero Montes, hoy Director del Postulantado en donde se encuentran unos jóvenes muy determinados y portadores de esperanzas.

2. Nana y Arequipa.

Hemos pasado una tarde inolvidable en la Fraternidad de Nana, sede temporal de la Unión, junto a chicos, chicas y matrimonios entregados a la catequesis parroquial, alumbrados por velas. Qué



Fratelli, Catechisti e il Cappellano della comunità di Arequipa.
Hermanos Catequistas y el Capellán de la comunidad de Arequipa.

riqueza, en la pobreza del entorno que nos abrigaba. Tras las presentaciones, en las charlas descubrimos todas las calidades de la juventud peruana que, en un entorno verdaderamente pobre, sabe como expresar los valores de nuestra fe en la sencillez y sabe transmitirlos con valor y coraje. Es juventud que se dona a los demás, dedicando su tiempo y sus esfuerzos a la evangelización de todo hombre, sin esperar nada a cambio. En estos lugares, las sectas se aprovechan de la ignorancia y de la pobreza para arraigarse en un contexto de fe que durante años nadie se atrevió a alentar. Es obra preciosa, que no podemos evaluar con una estadística pero que dará sus frutos. Nana es tierra de frontera. En Nana, la Fraternidad de la Unión tendrá que actuar como centro de la espiritualidad de Jesús, el Crucificado - Resucitado y María Inmaculada; gracias a la ayuda del Hno. Visitador, Ludolfo Ojeda y su Consejo tendrá una sede más apta para su misión.

La siguiente visita a la Fraternidad de Arequipa siguió alentando nuestras esperanzas. Desde 1958 trabaja en una ciudad en la que la catequesis es como "pan de cada día": muy extendida, apoyada por escuelas en donde se lleva a cabo una preparación específica, como la que los Catequistas fundaron y dirigen hoy día en el Colegio La Salle de la ciudad. Junto a la catequesis parroquial sigue el trabajo de la Climática. Recientemente la Fraternidad se enriqueció con un nuevo formador, el Cat. Manuel Cuadros Cari, y unos nuevos miembros muy valiosos.



Visita dell'Arcivescovo di Arequipa Mons. Luis Sánchez-Moreno Lira alla sede dell'Unione.

Visita de Arzobispo de Arequipa, Mons. Luis Sánchez-Moreno Lira a la sede de la Unión.

ogni età. In queste zone le sette, approfittando dell'ignoranza e del bisogno, stanno facendo man bassa di tutto un patrimonio di fede radicato nei secoli, ma non alimentato a sufficienza. Opera preziosa, non valutabile statisticamente, ma che nel tempo darà certamente i suoi frutti. Ñaña è zona di frontiera. A Ñaña la Fraternità dell'Unione sarà, sempre più, un centro di vita spirituale, avente come riferimento Gesù, il Crocifisso Risorto, e Maria Immacolata.

Per iniziativa del Visitatore Fr. Ludolfo Ojeda e del suo Consiglio, presto la Fraternità di Ñaña disporrà di locali più idonei per le varie sue attività.



Serena distensione nella sede di Arequipa.
Serena distensión en la sede de Arequipa.

La successiva visita alla Fraternità di Arequipa ci ha confermati negli stessi sentimenti. Dal 1958 essa svolge la sua attività in una città in cui la catechesi è pane quotidiano, con ampia diffusione, sostenuta da scuole di formazione specifica, di cui una fondata e diretta dai Catechisti nei locali del Collegio La Salle. Con la catechesi parrocchiale continua l'attività della Colonia Climatica.

Recentemente la Fraternità si è arricchita di un formatore, il Cat. Manuel Cuadros Cari, e di nuovi elementi assai validi e promettenti.

3. Il ramo femminile.

Una iniziativa che si va prospettando a breve e di cui si sente ormai la necessità, è la fondazione di una Associazione composta dal Gruppo femminile delle Catechiste. Associazione che comprenderà tra i suoi membri anche le Catechiste di Torino e di Asmara (Eritrea) e che formerà il primo nucleo destinato a crescere, se il Signore vorrà, fino a diventare un nuovo Istituto Secolare femminile avente medesimo titolo e caratteristiche dell'attuale Istituto maschile. Le prospettive sono incoraggianti.

Si potrà così realizzare l'intenzione già manifestata dal Fondatore Fr. Teodoreto, quando nel 1952 scriveva rivolgendosi ad un primo nucleo di signorine di varie città d'Italia disponibili a partecipare della missione e dei beni spirituali dell'Unione: "Come i Catechisti, così le Catechiste siano formate nello spirito dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata...", e ancora nel 1954, poco prima di morire (forse è l'ultima sua lettera): "...io prego per i Catechisti e le Catechiste, dinanzi a Dio inseparabilmente uniti". "Spero in Gesù Crocifisso e Maria SS. Immacolata di continuare per tutta la vita che mi resta, a pregare per l'ideale dei due Istituti".

La cosa non ebbe seguito perché i tempi non erano maturi. Speriamo che questi semi di generosità diano ora il loro frutto. Per questo stiamo pregando e invitiamo a pregare il Padrone della messe.

Negli incontri con i vari gruppi della Fraternità, si sono consolidate le amicizie e i legami

3. La rama femenina.

Hay necesidad de fundar una Asociación de mujeres Catequistas y ya se la hemos planteado. Irá también incluyendo las Catequistas de Turín y Asmara (Eritrea), como (si Dios quiere) formando el primer núcleo del nuevo Instituto Secular femenino, con el mismo nombre y características del masculino actual. Las perspectivas son esperanzadoras. Tendremos la oportunidad para concretar lo que el Hno. Teodoreto iba escribiendo ya en 1952, al relacionarse con un grupillo de mujeres de Italia que querían compartir la misión de la Unión: "Como a los Catequistas, así también a las Catequistas se las forme en el espíritu de la Unión del SS.

Crucificado y María Inmaculada..."; en 1954, añadía poco antes de morir (en su última carta): "delante de Dios ruego por los Catequistas y las Catequistas, inseparablemente juntos... Gracias a Jesús Crucificado y María Inmaculada, confío en seguir rezando todo el tiempo que me queda de vida, por el ideal de los dos Institutos...". El Instituto femenino no siguió adelante: demasiado adelantado para la mentalidad de su época.

Por esto, hoy esperamos que estas semillas de bondad y generosidad vayan brotando y seguimos rezando, además de pedirlos que recéis al Dueño de la mies para que envíe obreras y obreros valientes.

Tras estos encuentros, hemos reforzado la amistad y los lazos con estas hermanas y hermanos lejanos físicamente pero bien cercanos en el espíritu: por ellos tenemos siempre que agradecer al Señor. Todos tenemos que

ayudarnos para que la Unión siga creciendo en... unión y armonía con los planes de Dios.

4. En Brasil.

La segunda parte del viaje tuvo Brasil como destino; en Sao Paulo renovamos nuestra consagración a Dios, junto a los Hnos. de la Salle (que nos hospedaban) y a las Hnas. Guadalupanas: puede ser que, por primera vez, las tres familias lasalianas llevaran a cabo juntas este acto vital. Todos nos sentimos conmovidos, también por el grupillo de jóvenes que tomaron su primer compromiso como Catequistas aspirantes, el primer escalón para ingresar en la Unión.

Podemos prever el desarrollo de la Unión en Brasil por la obra de la Catequista Asociada Hilda Turpo (de Arequipa, Perú); lleva a cabo su carrera en la Universidad de Sao Paulo y con sus compañeros constituyó este primer grupo.

Al encontrar al Hno. Visitador Arno Lunkes hemos descubierto nuevas oportunidades para el

con queste nostre sorelle e fratelli, distanti fisicamente, ma molto vicini spiritualmente, per i quali dobbiamo sempre manifestare al Signore la nostra riconoscenza. E in questo caso l'aiuto è reciproco e assolutamente necessario per la crescita armoniosa, secondo Dio, dell'Unione nell'unione.

4. In Brasile.

La seconda parte del viaggio ha avuto come meta il Brasile dove a São Paulo, sempre ospiti dei Fratelli, abbiamo rinnovato, domenica 7 giugno, festa della SS. Trinità, con i Fratelli e le Sorelle Guadalupane, la nostra consacrazione al Signore. Forse è la prima volta che rappresentanze delle tre famiglie lasalliane compiono insieme questa bella funzione.

È stato un momento di grande commozione e partecipazione, anche perché nella stessa occasione un gruppo di giovani (un ragazzo e quattro ragazze) hanno fatto al Signore la loro Promessa di impegno come Aspiranti Catechisti/e. È il primo gradino per l'ingresso nell'Unione.

È prevedibile un ulteriore sviluppo in terra brasiliana, grazie anche all'opera generosa e vivace della Cat. Associata Hilda Turpo di Arequipa, presente a São Paulo per studi universitari, che non ha perso tempo riunendo e formando questo primo nucleo di giovani suoi compagni di studio.



Sao Paulo, gruppo di Fratelli, Suore guadalupane, Catechisti e ragazzi.

San Paulo, grupo de Hermanos, Hermanas de Guadalupe, Catequistas y muchachos.

Sull'onda di queste prospettive, l'incontro con il Visitatore Fr. Arno Lunkes ha aperto una ulteriore possibilità per la presenza dell'Unione in Brasile. Egli ha riproposto quanto già concordato con il Responsabile della Fraternità di Arequipa, David Sevillano Pacheco: la presentazione da parte nostra di un Progetto per l'avvio dell'Unione in Brasile. Progetto che sarà presentato anche al Fratello Regionale della Provincia di Porto Alegre. Fatta la nostra parte, non rimane che pregare il Padrone delle messe... Se rientra nei suoi piani, il nostro piccolo progetto avrà un seguito. E allora non mancherà il lavoro!

5. Conclusioni.

Anche in Bolivia è in fase di studio con la Fraternità di Arequipa un importante Progetto di collaborazione con i Fratelli.

Non sono mancate le visite a S.E. il Nunzio Apostolico a Lima Mons. Fortunato Baldelli e a S.E. l'Arcivescovo di Arequipa, Mons. Luis Sánchez-Moreno Lira.

Il Signore non fa mai le sue opere a metà, ma esige la nostra collaborazione incondizionata anche se "il dire e il fare sono opera sua".

Del resto anche l'Unione è opera sua e noi siamo servi inutili, al suo servizio.

Abbiamo dato un breve resoconto del viaggio ai nostri amici per informarli e soprattutto per sollecitare la loro collaborazione con l'Adorazione a Gesù Crocifisso, che apre ogni strada e precede la nostra opera.

Questa visita, come si vede, è stata ricca di prospettive entusiasmanti e incoraggianti che ci ha arricchiti e stimolati verso nuovi orizzonti proiettati al prossimo millennio ormai alle porte, e che ci deve trovare svegli e in piedi come sentinelle che attendono l'aurora per porgere la fiaccola ai nuovi numerosi Catechisti/e che il Signore suscita e chiama al suo servizio per la Nuova Evangelizzazione.

Un particolare grazie a tutti quelli che hanno collaborato per la buona riuscita del viaggio.

Leonardo Rollino

desarrollo de la presencia de la Unión en Brasil. Volvió a proponernos lo que discutió con el Responsable de la Fraternidad de Arequipa, David Sevillano Pacheco: presentar un plan para establecer la Unión en Brasil. También lo presentaremos al Hno. Visitador de Porto Alegre. Tras todo esto nos queda rezar al Dueño de la mies: en sus manos este pequeño plan tendrá futuro y no faltará trabajo.

5. Concluyendo.

También en Bolivia la Fraternidad de Arequipa plantea un proyecto de cooperación con los Hermanos de la Salle. No faltó tampoco la visita al Nuncio Apostólico en Lima, Mons. Fortunato Baldelli y al Sr. Arzobispo de Arequipa, Mons. Luis Sánchez-Moreno Lira. El Señor nunca deja algo inacabado, exigiendo nuestro "sí" total aun si todo depende de El. La Unión misma es su obra, somos tan sólo siervos inútiles. Os hemos dado cuenta de nuestro viaje para informaros y solicitar vuestra cooperación en la Adoración a Jesús Crucificado, que allana todo camino y lleva adelante nuestra obra. Esta visita fue muy rica en perspectivas esperanzadoras; nos enriqueció y estimuló a mirar hacia el futuro próximo: tenemos que quedarnos de pie y bien despiertos, como el centinela que espera el amanecer, para entregar el testimonio a los nuevos, y las nuevas, Catequistas que el Señor sigue llamando para servirle en la nueva evangelización. Gracias a todos los que cooperaron para que este viaje pudiera salir bien...

Leonardo Rollino

L'evangelizzazione dei giovani

Ritiro spirituale per il personale della Casa di Carità

La evangelización de los jóvenes

Retiro para el personal de la "Casa di Carità"

En el contexto de la formación permanente del personal de la "Casa di Carità", hemos tenido un día de retiro el pasado día 14 de Julio de 1998, en Turín, Centro La Salle. El tema del encuentro fue la evangelización de los jóvenes, desarrollado por mons. G. Anfossi, obispo de Aosta. Además de esta charla, tuvimos dos ponencias: * la del Hno. Felice Proi, acerca de cómo concretar en la "Casa di Carità" el vínculo "cultura-fe"; * la del Dr. D. Conti acerca de la formación de los educadores. Empezamos la jornada con la bienvenida del Presidente de la Unión de Catequistas, el Sr. Leonardo Rollino; la concluimos con la Misa celebrada por D. Filippo Raimondi, que resumió los temas del día en la homilía.

Educare a los jóvenes en los valores y en la fe

por Mons. G. Anfossi, obispo de Aosta

Desde la reflexión de Mons. Anfossi, acerca de las dinámicas para el anuncio evangélico a los jóvenes de hoy, vamos a proponer dos esquemas.

1. Educare a los jóvenes en la fe

La situación

INTRODUCCION: el mundo juvenil, hoy día, es muy variado; no todos los jóvenes son iguales y huyen al querer interpretarles con una mirada.



S.E. Mons. Anfossi al personale della Casa di Carità nel ritiro del 14 luglio u.sc.
S.E. Mons. Anfossi a el personal en el retiro del 14 de julio pasado.

Nell'ambito della formazione permanente del personale della Casa di Carità, si è svolta il 14 luglio u.sc., presso il Centro La Salle in Torino, una giornata di ritiro per tutti i collaboratori, compresi quelli delle sedi periferiche.

Il tema dell'incontro è stato: "L'evangelizzazione dei giovani", svolto da S. Ecc. Mons. Giuseppe Anfossi, Vescovo di Aosta.

Oltre alla relazione, vi sono stati due interventi, di fr. Felice Proi, su come realizzare alla Casa di Carità il legame tra cultura e fede, e del dr. Domenico Conti, sulla formazione degli educatori.

La giornata iniziata con il saluto del Presidente dell'Unione Catechisti, sig. Leonardo Rol-

lino, si è conclusa con la S. Messa celebrata da don Filippo Raimondi, che nell'omelia ha ricapitolato le varie tematiche emerse.

Relazione di Mons. Giuseppe Anfossi

Educare i giovani ai valori e alla fede

Dalla profonda riflessione di Mons. Anfossi, sui metodi odierni per l'annuncio evangelico ai giovani, ci limitiamo a pubblicare due schemi.

1. Educare i giovani alla fede

La situazione

PREMESSA: Il mondo giovanile oggi è molto variegato: non tutti i giovani sono uguali e sfuggono a chi volesse interpretarli con un unico sguardo. Il nostro discorso si limiterà quindi ai giovani che sono (o sono stati) vicini all'esperienza di fede e che avvertono (o potrebbero avvertire) il bisogno di itinerari concreti per una fede più vissuta.

1. Dopo le tappe dell'iniziazione cristiana, la maggior parte dei giovani abbandona i consueti canali di educazione alla fede e spesso anche la pratica religiosa (messa, confessione, preghiera). Questo non significa che non siano più credenti ma che sta crescendo in loro l'impressione che la fede non corrisponda alla vita vissuta e viceversa.

2. A livello personale ci si pone il problema del significato del credere (non solo a livello logico ma a livello pratico: "A che cosa serve?"). In generale per i giovani qualcosa è significativo se è utile e non se ha un suo senso forte. Non basta più, quindi, far capire la sensatezza del credere, occorre farne percepire l'utilità per la vita.

3. Molti giovani avvertono che possono (a volte "devono") gestire la loro vita e il loro futuro al di fuori della fede (spesso vista come ostacolo o ulteriore impegno). Sono presenti valori di riferimento ma sono indipendenti dalla fede; solo nella situazione-limite della morte e della precarietà della vita la fede sembra mantenere un certo rilievo.

Limitaremos nuestro discurso a aquellos jóvenes que están (o han estado) cerca de la experiencia de fe y que experimentan (o podrían hacerlo) la necesidad de caminos reales hacia una fe más real, concreta.

1) Tras las etapas de la iniciación cristiana, la mayoría de los jóvenes deja los caminos de fe más clásicos, como también su práctica religiosa (misa, confesión, oración). Esto no quiere decir que no sean creyentes; más bien que la idea de que la fe no vaya correspondiendo a su vida (y al revés) viene a ser cada vez más fuerte y clara.

2) En plan personal, hay que plantearse el problema del sentido de "creer" (en su sentido práctico: "¿para qué sirve?"). En plan general, para los jóvenes lo que es útil, y no lo que tiene fuerte sentido vital, es significativo. Así habrá que mostrar que creer es útil en la vida y no tan sólo que tiene sentido.

3) Muchos jóvenes sienten que pueden (tal vez tienen que) gestionar su vida y su futuro prescindiendo de la fe (porque viene a ser obstáculo o compromiso ulterior). Encontramos valores de referencia que no dependen de la fe; ésta sigue siendo importante en las grandes etapas de debilidad en la vida (muerte, enfermedad...).

4) Las propuestas de fe que hacemos a los jóvenes son comprometedoras: pedimos cada vez más entrega a los que quieren creer, para mejorar su adhesión a la fe; eso es bueno, pero plantea una selección. Además, los que contestan son el modelo para las demás propuestas: nadie se entera de quien no se deja comprometer pronto.

5) Muchos jóvenes tienen bien arraigada la idea de que la fe es algo propio de los curas y de la Iglesia, entendida como jerarquía; como si no fuera posible hablar de Dios y de la dimensión (o búsqueda) de fe fuera del contexto clerical, que los jóvenes interpretan como encerrado en sí mismo, antiguo y opresor.

Unos esbozos de respuesta.

No hay que caer en la tentación de "defender la fe", hay que hacer un esfuerzo para mostrar su fuerza vital y su importancia en la vida de todo hombre. No hay que proponer una fe para vivir tranquilos, sino como senda que explica el misterio de la vida, que atestigua su verdad (fe como actitud vital, no consoladora).

No hay que explicar la fe, hay que atestiguarla: atestiguar significa "vivir junto a" para ayudar a leer la vida desde su centro. Los testigos tienen que ser diferentes al respetar la novedad de cada uno de ellos.

Nada es más importante y eficaz que el conocimiento personal, que el diálogo paciente que necesita cuidado, esfuerzo y amor. La organización, la iniciativa, el provocar, son necesarios, pero no tienen sentido cuando al joven no se le ama y valora en su originalidad, capaz de algo bueno.

La fe es certidumbre, pero hay que presentarla como punto de llegada y no de salida; habrá que tener un camino de (re) acercamiento y (re) descubrimiento. Hay que empezar por lo que Cristo nos ofrece y no por los compromisos que nos pide; la comunidad tiene antes que dar, luego comprometer; los animadores tienen que atestiguar antes que mostrar el camino.

Hay que equilibrar las demandas: a veces a los jóvenes se les exige una coherencia total con los valores de la fe, tan fuerte que tampoco los animadores la logran.

No todos los jóvenes tienen la misma sensibilidad: hay que admitir diferentes tiempos de crecimiento y maduración, permitir que se lleven a cabo experiencias muy diferenciadas y, tal vez, diferentes (no pensamos ser tolerantes, más bien confiamos en los jóvenes que sepan escoger bien sin seguir necesitando de un guía, sin pedir la dirección).

4. Le proposte di fede fatte oggi ai giovani sono impegnative: a chi vuole credere si chiede sempre più coinvolgimento per migliorare la qualità dell'adesione di fede; ciò è positivo ma provoca una selezione. Inoltre coloro che rispondono diventano il modello per le nuove proposte: non ci si occupa più di chi non si lascia coinvolgere subito.

5. È radicata in molti giovani l'idea che la fede è di esclusiva competenza "dei preti" e della Chiesa intesa soltanto come gerarchia; quasi come non si possa parlare di Dio e della propria dimensione (o ricerca) di fede al di fuori dell'ambiente clericale spesso visto dagli occhi giovanili come un mondo chiuso antiquato e opprimente.

Alcuni tentativi di risposta

Non bisogna cadere nella tentazione di "difendere la fede", occorre sforzarsi di mostrarne la forza vitale e il valore concreto per la vita della persona. La fede non va proposta come una conca per vivere tranquilli, ma come un sentiero che spiega il mistero della vita, ne dice la verità. (Fede come impostazione di vita, e non consolazione).

La fede non va spiegata, ma testimoniata: testimoniare significa "vivere accanto" per aiutare a leggere la vita a partire dal suo centro. I testimoni devono essere diversi e tenere conto dell'originalità di ognuno.

Nulla è più importante ed efficace del contatto personale, del dialogo paziente che richiede sempre cura, sforzo e amore. L'organizzazione, le iniziative, le provocazioni sono necessarie, ma non hanno senso se un giovane non avverte prima di tutto di essere amato e valorizzato come persona originale, capace di qualcosa.

La fede è certezza, ma va presentata come punto di arrivo, non di partenza: vi deve essere prima un cammino progressivo di (ri)avvicinamento e (ri)scoperta. Occorre partire da ciò che Cristo offre e non dall'impegno che chiede; la comunità deve prima dare e poi coinvolgere; gli educatori devono prima testimoniare e poi indicare la strada.

Occorre dosare e temperare le richieste: si pre-

tende a volte dai giovani una coerenza assoluta con i valori proposti dalla fede, coerenza spesso di livello così alto da essere irrealizzabile anche da parte degli educatori.

I giovani non sono tutti sensibili allo stesso modo: dobbiamo concedere diversi tempi di crescita e di maturazione, e permettere la possibilità di esperienze diversificate e anche radicalmente diverse (non si tratta di tolleranza superficiale, ma di fiducia nei giovani che possono scegliere bene senza essere continuamente guidati e indirizzati).

2. Educare i giovani ai valori

I dati riportati hanno riferimento ai valori sotto indicati, considerati nell'orizzonte della fede.⁽¹⁾

La famiglia

*Valore della famiglia come luogo di crescita.
Importanza del dialogo familiare.*

I genitori svolgono un ruolo di sostegno (disponibilità al dialogo) nell'82% dei casi. La loro severità non influisce sui comportamenti a rischio. Influisce, invece, la severità delle regole familiari (domestiche e di controllo sulla vita extrafamiliare).

Spesso gli adolescenti selezionano gli argomenti da trattare a casa, cercando altre figure (amici o adulti) con cui confidarsi. La ricerca di autonomia talora diventa conflittuale: può servire un aiuto esterno.

L'amicizia

Esperienza educativa dell'amicizia. L'amicizia con gli adulti. L'amicizia con Cristo: personalizzazione della fede.

Alcuni comportamenti a rischio sono vissuti come strategie per farsi degli amici o essere accettati. Il 42% vede negli amici disattenzione per i propri problemi, per l'11% gli amici non interverrebbero per fermare eventuali errori.

Di solito c'è molta voglia di parlare del valore dell'amicizia; spesso vi sono problemi a gestire in modo equilibrato l'amicizia più profonda; difficoltà a perdonare un amico.

2. Educar a los jóvenes en los valores.

Valores de referencia en la perspectiva de fe⁽¹⁾:

La familia

Valor de la familia como lugar de crecimiento.

Importancia del diálogo familiar.

Los padres les apoyan en el 82% (disponibles al diálogo). Su severidad no influye sobre las situaciones difíciles. Las reglas de vida familiar más severas (en casa y control fuera de casa) influyen mucho.

Tal vez los chavales escogen dentro de los temas de discusión familiar, buscando otras figuras de referencia con las que confiarse. La búsqueda de autonomía puede ser conflictiva: podrían necesitar de ayuda exterior.

Amistad

Experiencia educativa de la amistad. Con los adultos.

Con Cristo: personalización de su fe.

Los chavales desarrollan unas conductas arriesgadas para buscar amigos o ser aceptados por ellos. El 42% ve que sus amigos desatienden sus problemas, el 11% dice que sus amigos no intervendrían para solucionar sus dificultades

Normalmente hay muchas ganas de hablar del valor de la amistad; tal vez hay problemas en gestionar las amistades más fuertes; dificultades en perdonar a un amigo.

Los manantiales del bienestar

Bienestar de la persona. La persona (en sus diferentes rasgos) como centro del mensaje cristiano. Su auto-estima

El 84% de los chavales entrevistados tiene estima de sí mismos, en la escuela (72%), en su vida diaria (87%). El 95% estima poder aprender nuevas habilidades, el 66% resiste ante las influencias del grupo.

Sólo el 42% de ellos sabe tomar decisiones vitales.

Los chavales tienen gran necesidad de expresar lo que descubren como capacidades individuales. Necesitan que los demás les valoren. Piden a los mayores que apuesten por ellos.

Empleo del tiempo libre

Su importancia; responsabilidad personal en su empleo.

Los chavales dicen que dedican: 6-7 horas al deporte, 1 a leer, 1 al teléfono, 3-4 a escuchar música solos, 1 sentados sin hacer nada, 1 a hobbies variados.

Muchas veces, los demás determinan sus pasatiempos y las tendencias influyen sobre los gustos. A veces hay voluntariado.

Escuela

La instrucción como valor. Relaciones con profesores y compañeros. Actitud del cristiano en la escuela.

Al 57% de los varones y al 67% de las mujeres les gusta la escuela. El 5% no está contento con los profesores, el 23% poco, el 62% bastante, el 10% mucho. El 83% considera muy importante que el profesor le estime.

Muchos chavales se quejan de que la escuela no valore su creatividad, de la lejanía con la vida, de que hay el riesgo de perder la imagen positiva que tienen de ellos mismos.

Fe

Papel de la fe en el crecimiento humano.

Actualidad del mensaje cristiano para el joven.

El papel educativo de los grupos y de los animadores jóvenes (acompañados por adultos).

*El 83% de los chicos de secundaria se profesan creyentes. El 37% de éstos participa en las misas en las fiestas, el 11% 1-2 veces al mes, el 29% cada semana, el 3% varias veces en la semana; el 15% participa en retiros, vigili-
as de oración...*

Fonti del benessere

Benessere della persona. Centralità della persona (nelle sue varie dimensioni) nel messaggio cristiano. L'autostima...

L'84% degli studenti intervistati ha stima di sé, nella scuola (72%), nella vita quotidiana (87%). Il 95% si stima in grado di imparare nuove capacità, il 66% sa resistere alle influenze del gruppo. Solo il 42% sa prendere decisioni importanti sulla vita.

I giovani hanno un grande bisogno di esprimere quelle che sentono affacciarsi come prime capacità individuali. Sentono l'esigenza di essere valorizzati dagli altri. Chiedono agli adulti di scommettere su di loro.

Uso del tempo libero

Valore del tempo libero; la responsabilità personale nell'impiegarlo e nel non sprecarlo...

Gli adolescenti riferiscono di dedicare ogni settimana: 6-7 ore allo sport, 1 alla lettura, 1 al telefono, 3-4 ad ascoltare musica da soli, 1 ora stando seduti senza fare nulla, 1 ora per hobby vari.

Spesso i passatempi vengono condizionati dagli altri o accompagnati da spese indotte dalla moda. In alcuni casi si affaccia il volontariato.

La scuola

Valore dell'istruzione. Rapporto con professori e compagni. Comportamento del cristiano nella scuola.

Al 57% dei maschi e al 67% delle femmine piace andare a scuola. Il 5% è scontento degli insegnanti, il 23% lo è poco, il 62% abbastanza, il 10% molto. L'83% considera importante la stima ricevuta dall'insegnante.

Molti giovani lamentano la scarsa valorizzazione della loro creatività, la lontananza della scuola dalla vita, il rischio di perdere a scuola la percezione positiva di sé.

La fede

Ruolo della fede nella crescita globale umana. Attualità del messaggio cristiano per un giovane. Ruolo educativo di gruppi e di animatori "giovani" (affiancati da adulti).

L'86% degli studenti delle superiori si dichiara cre-

dente. Di essi il 37% partecipa alla messa nelle grandi ricorrenze, l'11% 1-2 volte al mese, il 29% tutte le settimane, il 3% più volte la settimana. Il 15% partecipa a ritiri, veglie di preghiera, e simili.

Necessità di creare delle occasioni di sana aggregazione e crescita per giovani sulla base dei valori cristiani. Importanza di proporre concrete esperienze di comunità e di fede vicina alla vita.

Bisogni e valori

Le esigenze della persona (materiali e spirituali). Non di solo pane vive l'uomo. La scala dei bisogni e dei valori...

L'indagine su 4 bisogni (salute, riuscita scolastica, autonomia decisionale e religione) ha dato questi risultati: il 69% degli studenti dà "media importanza" alla salute, il 64% alla scuola, il 48% all'autonomia decisionale, il 50% alla religione.

Bisogno di aggregazione, di adulti o giovani di riferimento, di conoscere altri coetanei, di avere momenti formativi (e spirituali), di avere alternative alla TV, di sviluppare capacità creative e non solo sportive.

Hay que crear oportunidades para la agregación y el crecimiento desde los valores cristianos. Es muy importante proponer experiencias reales de vida comunitaria y fe cercana a la vida.

Necesidades y valores

De la persona (materiales y espirituales). El hombre no vive tan sólo de pan. Escala de necesidades y valores.

La búsqueda sobre 4 necesidades (salud, éxito escolar, toma de decisiones autónoma) dio estos resultados: el 69% de los chavales atribuye "importancia normal" a la salud, el 64% a la escuela, el 48% a la toma de decisiones autónoma, el 50% a la religión.

Necesidad de agregación, con adultos o jóvenes de referencia, de tener ratos formativos (y espirituales), de tener alternativas a la TV, de desarrollar capacidades creativas y no tan sólo deportivas.



Intervento di V. Moccia al ritiro del 14 luglio.

Conferencia del V. Moccia en el retiro del 14 de julio.

⁽¹⁾ I dati riportati sono tratti da "Adolescenti tra rischio e benessere", uno studio mirato a prevenire il disagio tra i ragazzi dai 14 ai 19 anni nelle scuole superiori valdostane (svolto nel 1997 a cura di E. Cattellino e S. Bonino del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino).

⁽²⁾ Cuestionario a chavales de 14 a 19 años en las escuelas secundarias de Valle d'Aosta (desarrollado en 1997 por E. Cattellino y S. Bonino, Departamento de Psicología, Universidad de Turín).

Attività del Gruppo Famiglia

*"Lo Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio.
Applicazioni per la famiglia".*

Actividad del Crupo Familia

*"El Espirito Santo, el amor del Padre y del Fijo.
Aplicaciones para la Familia".*

El 31 de octubre, en el aula de conferencias del Santuario de la Consolada ha tenido lugar la reunión del crupo familia de la unión de catequistas para meditar. En el año preparatorio al gubileo dedicado al espíritu santo, sobre la ejemplaridad del Amor trinitario para la familia humana. Amor que cumple el Espiritu Santo.

Ha avuto luogo sabato 31 ottobre, nell'aula conferenze del santuario della Consolata, la riunione del Gruppo Famiglia dell'Unione Catechisti, per meditare, nell'anno preparatorio al Giubileo dedicato allo Spirito Santo, sull'esemplarità dell'amore trinitario per la famiglia umana, amore che ha appunto il suo compimento nello Spirito.



I partecipanti alla riunione del Gruppo Famiglia del 31 ottobre 1998.

Di fronte ad un folto e interessato uditorio, mons. Giuseppe Pollano, delegato arcivescovile per la formazione permanente, la cultura e la scuola, ha svolto una profonda riflessione, di cui facciamo seguire una sintesi, approntata dallo stesso relatore.

**“PERCHÉ SIANO UNA COSA SOLA,
COME NOI”**

(Gv 17,11,21)

La famiglia varia di aspetto, nelle sue stagioni culturali (famiglia contadina, operaia, borghese...), ma non varia nella sua aspirazione costitutiva: attuare e trasmettere la vita in un ambiente di amore.

Ciò significa che essa è il modello umano della vita trasformata in «noi» rispetto ai modelli do-

De frente a un numeroso e interesado auditorio, Mons. Giuseppe Pollano, delegado Arsobispal para la formación permanente de la cultura y la escuela ha desempeñado una profunda reflexión, de la cual hacemos una síntesis, preparada del mismo referidor.

**“PARA QUE SEAN UNA
COSA SOLA,
COMO NOSOTROS”**
(Gv 17,11,21)

La familia cambia de aspecto, en sus temporadas culturales (familia campesina, obrera, burguesa...), pero no cambia en su aspiración constitutiva: actuar y transmitir la vida en un ambiente de amor.

Eso significa que esta es el modelo humano de la vida transformada en “nosotros” con respecto a los modelos dominados por la medida “yo” (sujeto protagonista y antagonista).



Los participantes a la reunión del crupo familia del 31 de octubre de 1998.

Son muchos los modos de realizas de "nosotros" :

El "Nosotros" genérico e indiferente (nosotros de la multitud, nosotros de esta época)

El "Nosotros" que se puede precisar:

- a) de situación (nosotros comerciantes, nosotros alumnos, nosotros turineses ...)
- b) funcional (nosotros de la empresa, nosotros del despacho...)
- c) interpersonal (nosotros del grupo, nosotros de la familia ...)

El "Nosotros" teandrico (nosotros hijos de Dios, nosotros hermanos ...)

El "Nosotros" intradivino - Nosotros un solo Dios.

El "Nosotros" que es Dios es modelo perfecto y por eso fuente original de cada forma de "Nosotros". Sus características son:

- a) hecho del puro amor que Dios es (1 Gv 4,8)
- b) realizarse no solamente la cercanía sino la inherencia recíproca de las personas (Gv 17,21)
- c) ser porque estamos en el otro y del otro, constituyendo así la "VIDA" (Gv 1,4).

El "Nosotros" está constituido en el amor "con el cual" (Gv 17,26)

Padre e Hijo se aman, el Espíritu.

Por eso:

Cualquiera tome parte en el Espíritu, entra en la fuerza de la comunión divina, la cual une a las personas con relación nueva y hace "una sola cosa", como en Dios.

La familia, el "nosotros" que ya existe como "una sola cosa", verdad claramente rebatida por Jesús (Mt 16,9), y gran destinataria de la efusión sacramental del Espíritu, porque esta dispone ya de su tesoro de amor natural para "hacer" su nosotros, pero este amor es por sí mismo limitado a menudo los "yo" preexistentes al "Nosotros" (marido y mujer) incluso los colocados en ser gracias al "Nosotros" (hijos) no se amalgaman demasiado, permaneciendo unidades individuales que no colaboran en las unidades individuales que no coelaboran la unidad del Nosotros de amor.

minati dalla misura «io» (soggetto protagonista e antagonista).

Ci sono molti modi di realizzare dei «noi»: il «Noi» generico e indifferenziato (noi della folla, noi di quest'epoca...)

i «Noi» precisabili:

- a) di situazione (noi commercianti, noi allievi, noi torinesi...)
- b) funzionale (noi dell'azienda, noi dell'ufficio...)
- c) interpersonale (noi del gruppo, noi della famiglia...)

il «Noi» teandrico (noi figli di Dio, noi fratelli...)

il «Noi» intradivino = noi un solo Dio

il «Noi» che è Dio è modello perfetto e perciò sorgente originaria d'ogni forma di «Noi».

Le sue caratteristiche sono:

- a) essere fatto dal puro amore che Dio è (1 Gv 4,8)
- b) realizzare non soltanto vicinanza ma inerenza reciproca delle persone (Gv 17,21)
- c) essere perché si è nell'altro e dell'altro, costituendo proprio così la «vita» (Gv 1,4)

Il «Noi» è costituito nell'amore «con il quale» (Gv 17,26) Padre e Figlio si amano, lo Spirito.

Perciò:

chiunque prende parte allo Spirito, entra nella forza della comunione divina, la quale lega le persone con relazione nuova e ne fa «una cosa sola», come in Dio.

La famiglia, il «noi» che già esiste e deve esistere come «una cosa sola», verità chiaramente ribadita da Gesù (Mt 16,9), è grande destinataria dell'effusione sacramentale dello Spirito, perché essa dispone già del suo tesoro di amore naturale per «fare» il suo Noi, ma tale amore è di per sé limitato: molto spesso gli «io» preesistenti al «Noi» (marito e moglie) e anche quelli posti in essere grazie al «Noi» (figli), non si amalgamano più di tanto, rimanendo delle unità individuali che non coelaborano l'unità del Noi d'amore.

Lo Spirito infonde nel «Noi» della famiglia il suo proprio frutto, che è:

amore pazienza fedeltà
gioia benevolenza mitezza
pace bontà dominio di sé Gal 5,22

recando modificazioni reali e decisive sul piano relazionale ossia concretamente compiendo «l'assunzione dell'amore umano in quello divino» (GS 48) e penetrando nella quotidianità dell'esistenza familiare dall'intimo delle personalità modificate. Ciò si può intendere come «applicazioni per la famiglia...».

El Espíritu infunde en el "Nosotros" de la familia su propio fruto, que es:

amor paciencia fidelidad
alegría benevolencia benignidad
paz bondad dominio de si mismo
Gal 5,22

Realizando modificaciones reales y decisivas desde el punto de vista relacional o sea concretamente cumpliendo "la asunción del amor humano en el divino" (GS 48) y penetrando en la cotidianidad de la existencia familiar desde el íntimo de las personalidades modificadas. Esto se puede entender como "aplicaciones para la familia...".

Gli sposi procurino di amare i figli nel Signore, ricordandosi che essi sono più di Dio che non dei genitori, ai quali Egli li ha affidati perché ne avessero cura (fr. Teodoreto).

Los esposos procuren de amar a los hijos en el Señor. Recordandose que ellos son más de Dios, que de los padres, a los cuales El los ha entregado, para que los cuidaran (fr. Teodoreto).

Mons. Pollano al Gruppo Famiglia.

Mons. Pollano al Crupo Familia.



Spunti di riflessione su S. Caterina da Siena

compatrona primaria d'Italia, dottore della Chiesa.

Esbozos para una reflexión acerca de Sta. Catalina de Siena, *patrona de Italia y Doctora de la Iglesia.*

El amor a Jesús Crucificado nos lleva muchas veces a meditar acerca de la personalidad, obra y escritos de S. Francisco de Asís, patrono de Italia y protector de la Unión de Catequistas.

Tengamos en cuenta que el Siervo de Dios, fray Leopoldo Maria Musso (del cual brotó la Adoración a Jesús Crucificado y que marcó los orígenes de la Unión), pertenecía a la Orden fundada por el Santo. Sta. Catalina puede también ayudarnos en fortalecer y hacer crecer este amor; empezaba sus cartas con la frase "En el nombre de Jesús Crucificado y María, la dulce". Catalina perteneció a la orden dominicana y la Unión tiene lazos muy fuertes con ella por la protección de Sto. Tomás de Aquino y por la ayuda que muchos sacerdotes dominicos nos dieron en nuestros tiempos de retiro, con sus meditaciones. Creemos ofrecer algo útil a nuestros lectores al publicar unas reflexiones sobre Sta. Catalina, por un seglar de la familia dominicana.

1. Vocación de Sta. Catalina.

Todo hombre que tenga familiaridad con la espiritualidad de Sta. Catalina, sabe que su crecimiento interior arranca desde un hecho extraordinario ocurrido en 1353, cuando tenía seis años. Al volver a su casa con su hermano Esteban, un poco mayor que ella, tras haber cumplido el compromiso que había adquirido con su madre, tiene su

L'amore a Gesù Crocifisso ci porta sovente a meditare sulla personalità, sull'opera e sugli scritti di S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, e uno dei protettori dell'Unione Catechisti. Teniamo presente che il Servo di Dio fra Leopoldo M. Musso, da cui è scaturita l'Adorazione a Gesù Crocifisso e che tanto ha inciso nel sorgere dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità Arti e Mestieri, era un francescano.

Anche la compatrona d'Italia, S. Caterina da Siena, può esserci di aiuto nel consolidare e incrementare questo amore, Lei che iniziava le sue lettere con l'epigrafe: "Al nome di Gesù Cristo Crocifisso e di Maria dolce". S. Caterina è dell'Ordine domenicano, cui è tanto legata la nostra Unione, avendo in S. Tommaso d'Aquino un altro dei santi protettori, e avendo fruito, in tante conferenze e ritiri, delle meditazioni di padri domenicani contemporanei.

Pensiamo di rendere un servizio ai nostri lettori pubblicando alcune riflessioni su S. Caterina di un laico della famiglia domenicana.

1. Vocazione di santa Caterina.

Chiunque abbia qualche dimestichezza con la spiritualità di S. Caterina sa bene che la maturazione interiore della santa prende l'avvio, la ragione d'essere e la consistenza da un fatto straordinario accadutole nel 1353, quando ella raggiunge l'età dei sei anni.

Un giorno mentre fa ritorno a casa col fratello Stefano, di qualche anno più anziano di lei, dopo aver portato a termine una commissione per conto della madre presso la sorella maggiore Bonaventura, ha la prima visione di nostro Signore Gesù Cristo, rivestito degli abiti pontificali e con la tiara in testa, posto in alto sulla sommità della basilica di san Domenico di Siena,



L'estasi di S. Caterina da Siena (da un dipinto del XVIII sec. di Pompeo Batoni).
El éxtasis de Sta. Catalina de Siena (pintura del siglo XVIII por Pompeo Batoni).

primer encuentro con la imagen de Jesús: llevaba ornamentos papales, con la tiara en su cabeza, justo encima de la basílica de Sto. Domingo de Siena; , mientras El bendecía, su rostro lleno de amor fascinó a Catalina. En aquella imagen encontramos todos los rasgos de su vida: Cristo y el Papa, signos de su misma vocación, la basílica de Sto. Domingo, signo de la familia religiosa desde la cual ella respondía a la llamada de Cristo. Esta visión contribuirá a la madurez espiritual de Catalina, singular por su vigor, profundidad y fuerte acción apostólica por la Iglesia y el Papa. A partir de aquí, un año después, Catalina pronunciará el voto de castidad perpetua a sus siete años: a pesar de su niñez, permanecerá fiel a este voto hasta su muerte. Podríamos pensar que hoy no nos encontramos con actos como éste, pero sus raíces están en su personalidad excepcional, cuando la entendamos en su integridad y complejidad. Lo extraordinario y lo sobrenatural vienen a ser lo ordinario en la vida de Catalina; sobre esto ella fundamenta toda su misión, que durará apenas 16 años, pero que es casi única en la historia de la Iglesia.

2. La importancia del Amor de Dios en la formación y el crecimiento.

En el aceptar la importancia de la inteligencia en la comprensión del conocimiento y de las actitudes humanas, Catalina atribuye gran importancia al hecho de que el amor vaya potenciando y sosteniendo el mismo proceso de formación, siguiendo así el carisma de su Orden (no podemos amar lo que no conocemos). Así, en su obra "El Diálogo", nada más

in atteggiamento benedicente e amorevolmente cattivante.

In quella visione si trovano armoniosamente riuniti e condensati gli elementi essenziali che caratterizzeranno la vita e l'azione di Caterina: Cristo e il Papa, suo vicario, quale raffigurazione della fonte stessa della vocazione di Caterina, nonché la basilica di san Domenico, che significa la casa e la famiglia religiosa dalla quale la santa avrebbe preso le mosse per rispondere alla sua vocazione religiosa.

La visione testé ricordata non mancherà di produrre gli effetti di una maturazione spirituale quasi unica, per intensità, interiorità e prodigiosa azione apostolica per la Chiesa e per il Papa.

Tale maturazione spirituale porterà santa Caterina a pronunciare il voto di verginità perpetua l'anno successivo, quando è sul punto di compiere, o ha appena compiuto i sette anni di età: forse può essere importante notare che, malgrado la giovane età in cui il voto viene espresso, Caterina rimane fedele ad esso fino alla morte.

Certa nostra sensibilità moderna potrebbe non ritrovarsi in tali manifestazioni, ritenendole inattuali: eppure esse hanno una forza ed una validità che trovano la riprova nella stessa eccezionale personalità di Caterina, se vogliamo coglierla nella sua interezza e complessità.

Lo straordinario e il soprannaturale sono la condizione ordinaria nella vita di santa Caterina, e costituiscono il substrato essenziale, l'humus in cui si svolge tutta la sua articolata e travolgente missione religiosa, sociale e politica, peraltro circoscritta solo nello spazio di 16-17 anni, ma che raggiungerà sia in altezza che in espansione dimensioni di raro conseguimento nella storia della Chiesa, in particolare da parte di donne.

2. L'importanza dell'amore di Dio nella conoscenza e nel comportamento.

Santa Caterina, accettando il valore fondamentale dell'intellezione nella conoscenza e nel comportamento umano, in conformità al carisma del suo Ordine (non si può amare quello che non

si conosce), attribuisce però enorme importanza all'amore nel potenziare e sostenere la conoscenza stessa.

Così nel Dialogo, proprio in apertura, afferma: "Levandosi una anima ansiosa di grandissimo desiderio verso l'onore di Dio e la salute delle anime, esercitatasi per un certo periodo di tempo nella virtù, abituata e raccolta nella cella della conoscenza di sé, per meglio conoscere la bontà di Dio in sé, perché alla conoscenza segue l'amore, amando essa cerca di seguire e vestirsi della verità" (Proemio, 1).

Nella lettera n. 318, diretta ad un gruppo di suoi "figliuoli" in Siena, scrive affermando che "Scrivo a voi... con desiderio di vedervi fondati nella virtù della santissima fede; la quale fede è una luce che sta nell'occhio dell'intelletto; che ci fa vedere e conoscere la verità. E la cosa che si conosce come buona, subito si ama; mentre non conoscendola, non si può amare; e non amandola a sua volta, non si può conoscere". In buona sostanza è come dire che l'intelletto vede la cosa come un bene e subito la volontà è mossa ad amarla, e "più l'ama più la conosce; e più la conosce più l'ama".

La parte più consistente della dottrina di santa Caterina è appunto una dottrina frutto d'amore. Già il suo illustre concittadino, papa Pio II, che la canonizzò nel 1462, riconosce che la sua dottrina eminente non è frutto di studio e approfondimento intellettuale: "La sua dottrina non fu acquisita da lei mediante lo studio; prima di essere discepola ella fu maestra", così si legge nella bolla di canonizzazione. Ed il papa Paolo VI, di venerata memoria, seguendo il suo illustre predecessore, parla egli stesso di "sapienza infusa", cioè di "lucida, profonda ed inebriante assimilazione delle verità divine e dei misteri della fede, contenuti nei Libri Sacri dell'Antico e del Nuovo Testamento...".

3. Il linguaggio di Caterina.

È poi di grande importanza conoscere il significato che le parole hanno nel linguaggio cateriniano per comprendere a fondo il suo pen-

comenzar afirma: "Cuando el alma descubre el gran deseo de Dios y la salvación de las demás almas, tras una temporada de ejercicios de virtud, encerrada en la celda del conocimiento de sí misma para conocer mejor la bondad de Dios, sabiendo que al conocimiento sigue el amor, en el amar ella intenta encontrar y revestirse con la verdad" (Proemio, 1). En su carta n° 318, al escribir a un grupo de sus "hijitos" en Siena, afirma: "Os escribo... con el deseo de veros bien firmes en la virtud de la santísima fe, la cual es como luz en el ojo del intelecto: nos hace ver y conocer la verdad. Lo que conocemos como bueno, lo amamos; lo que no conocemos, no lo podemos amar, y no amándolo no lo podemos conocer". Es decir, que el intelecto comprende que algo es un bien, e inmediatamente impulsa a nuestro ser a amarlo, y "cuanto más lo conocemos, más lo amamos".

En su doctrina espiritual, lo básico está en lo que es fruto de amor. El Papa Pío II, que también era de Siena y que la canonizó en 1462, reconoce que su doctrina ya no es fruto de conocimiento y profundización intelectual: "Ella no adquirió su doctrina por medio del estudio: antes que ser discípula, ella fue maestra"; así dice en la bula de canonización. Pablo VI, que todos veneramos, al imitar a su antepasado, habla de "sabiduría infundida", es decir que "asumió en lucidez y profundidad las verdades divinas y los misterios de la fe contenidos en los libros del Antiguo y Nuevo Testamento..."

3. El lenguaje de Catalina.

Conocer el sentido que las palabras tienen en el lenguaje de Catalina es fundamental para

comprender sus reflexiones y doctrina. Por ejemplo, lo que hoy entendemos como *solidaridad*, ella lo expresa por la palabra "comunidad", término común en el lenguaje bíblico, evangélico y cristiano. En sus escritos, Catalina nos deja entender el sentido de trascendencia auténtica y vivaz. La raíz de este fuerte sentido de "comunidad" la podemos encontrar en la actitud vital de Catalina, que quiere al Amor, esto es, a Dios mismo, y quiere a todos los amados por Dios de manera especial; su amor es sencillo, total, incondicionado y listo para toda prueba. Tal vez podría aparecer un sentido de nostalgia, o más bien de sufrimiento, cuando se toma conciencia de que alguien no quiera al Amor como tendría que ser. Para ella los "vencidos por la vida", los "perdedores", no existen como los "pobres" que están en el centro de toda comunidad cristiana, pues el Señor mismo quiso ser pobre. Aquí encontramos otro término notable, el de "pobre", que tiene lugar privilegiado en el lenguaje de Catalina y en el lenguaje cristiano. Desde la Biblia aprendemos que "donde encontramos la cabeza, allí mismo tenemos que encontrar el cuerpo". Jesús es la Cabeza de la Iglesia, y nosotros constituimos su cuerpo; ahora bien, El quiso estar "en medio de dos o tres reunidos en su nombre" y que "todo aquel que hubiera dado un vaso de agua a los más pequeños entre sus hermanos, sin duda no perderá su recompensa". Por esto en toda comunidad cristiana no hay ni "perdedores" ni "vencidos por la vida", más bien "pequeños" y "pobres" que la comunidad tiene que cuidar. Desde los comienzos

siero e la sua dottrina. Per esempio, quanto noi esprimiamo oggi con il termine "solidarietà", viene da lei formulato con "comunità", che è un termine ricorrente nel vocabolario biblico e in quello evangelico e cristiano. Santa Caterina, nei suoi scritti, con "comunità" ci fa percepire una trascendenza autentica, vivace e comprensiva.

L'anima di questo suo forte sentimento della "comunità" deriva dall'atteggiamento di fondo di Santa Caterina, la quale semplicemente ama l'"Amore", cioè Dio, e tutti coloro che l'Amore ama di amore singolare; il suo è un amore semplice, totale, senza condizionamenti e senza ripensamenti, rotto a tutti i sacrifici.

E se vi è talora in lei un senso di nostalgia che affiora o una vera sofferenza che si rende manifesta, è perché vede che l'Amore non è amato come si conviene ed è auspicabile.

Per lei non esistono neppure i "perdenti" e i "vinti", esistono solamente i "poveri", che nella comunità cristiana hanno un posto di tutto rispetto, quasi di privilegio, considerato che nostro Signore ha voluto di preferenza identificarsi con essi.

Ed ecco che veniamo a sottolineare un altro termine, i "poveri", che nel vocabolario cristiano e cateriniano acquista ed ha grande importanza.

È legge biblica ed è anche legge cristiana che dove sta il Capo ivi deve stare pure il corpo. Gesù è il Capo della Chiesa e noi siamo il corpo; ora egli ha voluto che "dove due o tre sono riuniti nel suo nome, egli è sempre in mezzo a loro" e che "chiunque avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua ad uno dei minimi dei suoi fratelli, certamente non perderà la sua ricompensa".

Ecco perché nella comunità cristiana non vi sono "perdenti" né "vinti", ma solo "minimi" e "poveri", ai quali la stessa comunità è chiamata a provvedere e di norma provvede.

È noto che nell'antichità, a cominciare proprio dalla comunità apostolica, le comunità dei cristiani avevano il compito di pensare ai poveri e alle vedove in modo stabile, come componenti normali della comunità ecclesiale: a Paolo, quando sarà riconosciuto il suo apostolato presso

i Gentili, sarà dato solo questo comando o, se si vuole, questa raccomandazione, di ricordarsi dei poveri nelle sue peregrinazioni per la diffusione del Vangelo, cosa che egli fa sempre in ogni circostanza e in ogni comunità che istituisce.

4. Ascesi spirituale.

Vi è poi un'altra considerazione che s'impone all'attenzione dello studioso di cose cateriniane. Noi oggi parliamo spesso di crisi della spiritualità, specialmente nei giovani, e di ricerca ansiosa di essa in altre direzioni, in particolare in quelle espresse dalle religioni denominate orientali, come il buddismo, l'induismo, l'islamismo, oppure nelle numerose sette pseudocristiane.

Questa crisi è davvero dolorosamente in atto, purtroppo anche da troppo tempo: il pullulare indiscriminato delle sette ne è la riprova più sicura ed evidente.

Come sarebbe auspicabile che le anime assetate di "alta spiritualità" indirizzassero la loro ricerca alle fonti della mistica cristiana, tra cui eccelle Santa Caterina! Vi troverebbero senza dubbio quella novità che è la perenne scoperta della profondità dell'amore di Gesù Crocifisso Risorto, di tanto più affascinante quanto più è sconosciuto, anche se è vicino a noi.

Nello spirito e nella dottrina della senese non vi è nulla che possa deludere le anime potenzialmente religiose! E la dottrina di Santa Caterina, non solo, ma la sua stessa vita, si estendono in tutti i settori, religioso, sociale e politico. Non per nulla il Magistero ufficialmente le ha proposte a tutti i fedeli cristiani e agli studiosi di teologia spirituale, dichiarando la Santa dottore della Chiesa (con l'altra grande donna, S. Teresa d'Avila).

È sorprendente l'attualità di S. Caterina, per cui è salutare accostarci a Lei per ricevere ispirazioni su come e perché si deve amare Dio e il prossimo, per amore di Dio. Ella ha davvero tanto da dirci e da proporci, come sorella maggiore, maestra di spirito, e "Mamma", per riportare una espressione molto usata dai suoi contemporanei che, con confidenza filiale e sicurezza nel soc-

de la comunidad apostólica, los cristianos tenían que cuidar a los huérfanos y a las viudas, como si fueran miembros de la comunidad eclesial; la comunidad misma encomendó a Pablo este encargo: acordarse de los pobres a lo largo de sus peregrinaciones por la difusión del evangelio, y él lo cumplió en toda ocasión y en cada comunidad que fundó.

4. Su ascesis espiritual.

Hay otra consideración que tener en cuenta al acercarse a Catalina. Hoy hablamos de "crisis de la espiritualidad", sobre todo acerca de los jóvenes; hablamos de "búsqueda de espiritualidad", sobre todo en relación con la espiritualidad propia de las religiones orientales (budismo, islamismo, hinduismo) o bien de las numerosas sectas pseudocristianas. Esta es una crisis de hoy, dolorosa, que lleva mucho tiempo en acción; su prueba es el crecimiento de las sectas.

Cuán bueno sería que los sedientos de "espiritualidad selecta" orientaran su búsqueda hacia el manantial de la mística cristiana, en el que encontramos también a Catalina. Sin duda hallarían la novedad del verdadero y profundo amor de Jesús Crucificado y Resucitado, que nos fascina mucho más porque se encuentra muy cerca de nosotros a pesar de que no lo conocemos plenamente.

No encontramos nada que pueda decepcionarnos en el espíritu y la doctrina de Catalina. Su doctrina, su vida, abarcan todos los rasgos de la humanidad: lo social, lo político, lo religioso. Por esto el Magisterio la propuso a la atención de todos, nombrándola Doctora de la Iglesia, junta a la

otra gran mujer, Sta. Teresa de Avila. Catalina nos sorprende por su novedad, por esto es bueno que vayamos acercándonos a ella para amar a Dios y al prójimo. Ella tiene muchísimo que decirnos y proponernos tanto como "hermana mayor" como "guía espiritual" y "Mamá", empleando aquí un término característico por el cual la definían sus paisanos, confiando en ella como si fueran sus hijos: empezando justamente por su director espiritual, el beato Raimondo de Capua.

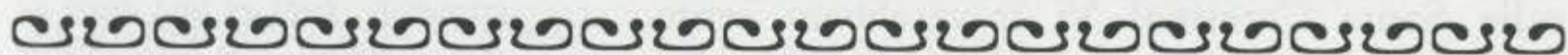
Carlo Antonio Prestipino (*)

(*) El autor de este escrito ha fallecido pocos dias despues de haber recibido la boza de prensa. Por lo cual podemos considerar el articulo como su testamento literario. A la viuda y a los cinco hijos (la sesta ha alcanzado en el cielo) el mas sentido pesame.

corso, volentieri si affidavano alla sua sapiente guida; a cominciare proprio dal suo padre spirituale, il beato Raimondo da Capua.

Carlo Antonino Prestipino (*)

(*) Giovedì 8 u.sc., alle 20.30, il prof. Prestipino mi telefonava da Milano dicendomi di avere ricevuto le bozze del suddetto articolo, e che si potevano stampare. Mi comunicava altresì di essere reduce da un'ulteriore operazione, ma di sentirsi abbastanza bene. Due giorni dopo mi giungeva la notizia della sua morte, per cui lo scritto riportato può essere considerato come il suo testamento letterario. Alla vedova, sig.ra Irene Galimberti, e ai cinque figli (la sesta l'ha raggiunta in cielo) le più sentite condoglianze.



Necrologi

Necrologico

Hno. Dominique Samné
★ 27.7.1945 - † 4.8.1998

Volvió a la Casa de Padre el Hno. Dominique Samné, Consejero General de la Congregación, nacido el 27/07/1945 a Saponé (Burkina-Faso), distrito del Africa del Oeste. Había sido representante del Continente Africano en el Consejo General. Llevó a cabo una eficaz animación particularmente en el



Fr. Dominique Samné
★ 27.7.1945 - † 4.8.1998

È tornato alla Casa del Padre Fr. Dominique Samné, Consigliere Generale della Congregazione, nato il 27.7.1945 a Saponé (Burkina-Faso) del distretto dell'Africa dell'Ovest.

Era stato il rappresentante del Continente Africano nel Consiglio Generalizio.

Ha condotto una missione di efficace animazione, particolarmente nel continente africano, di cui aveva una conoscenza concreta, non solo perché nativo, ma soprattutto per la sua dedizione apostolica.

Era venuto in visita alla Casa di Carità con il Consiglio Generalizio il 21 settembre 1997, documentandosi minuziosamente sui nostri metodi di formazione e sulle nostre attività, ed avevamo continuato a mantenere contatti con lui ancora pochi mesi prima della sua morte.

Confidiamo nella sua intercessione dal Cielo, rinnovando le condoglianze alla Congregazione.

Continente Africano, del cual tenía un conocimiento concreto, no solamente porque allá había nacido, sino por su dedicación apostólica. Había llegado de visita a la Casa de la Caridad con el Consejo General el 21 de septiembre de 1997, documentándose detalladamente acerca de nuestros métodos de formación y de nuestras actividades y seguíamos manteniendo contactos con él hasta unos pocos meses antes de su muerte. Confiamos en su intercesión desde el cielo, renovando nuestros pésames a la Congregación.



Antonio Garavetti

★ 6.10.1932 - † 16.6.1998

Ci ha lasciati l'ing. Antonio Garavetti. Era nato a Brosso Canavese il 6/10/1932.

Ingegnere elettronico saggio e preparato, ha operato come insegnante alla Casa di Carità Arti Mestieri dal 1/12/63 al 23/9/85. Con lui ebbero impulso e si svilupparono i corsi elettronici ed elettromeccanici diurni e serali.

Sapeva armonizzare le leggi scientifiche con le esigenze dello spirito, frutto del suo continuo riferimento a Dio dal quale traeva quella serenità gioiosa che lo contraddistingueva.

Il Signore lo ricompensi del bene fatto e lo accolga tra i suoi amici in cielo.

Alla vedova e ai figli le più sentite condoglianze.



Antonio Garavetti

★ 6.10.1932 - † 16.6.1998

Nos dejó el ingeniero Antonio Garavetti. Nació a Brosso Canavese (TO) el 6/10/1932. Ingeniero electrónico, sabio y preparado, trabajó en la Casa Artes y Oficios desde el 1/12/63 hasta el 23/9/85. Por su mérito se fomentaron y desarrollaron los cursos electrónicos y electromecánicos diurnos y nocturnos.

El sabía armonizar las leyes científicas con las exigencias del espíritu: consecuencia de su constante referencia a Dios de quien traía aquella serenidad gozosa que le distinguía.

El Señor le recompense por el bien hecho y lo acoja entre sus amigos en el cielo.

Hermano Hugo prof. Carlo Torchio
★ 21.7.1922 - † 16.11.1998

Nacido en Vinchio y por lo tanto paisano del ven. Fr. Teodoreto, era vinculado a el sobre todo por legames espirituales, y tambien por ser de la misma tierra natal. Convencido profundamente de la santidad de Fr. Teodoreto, y de la valida profecia del mensaje espiritual, concentrado sobre la adoración, a Gesù crucifijo, sobre la unión catequistas y sobre la casa de caridad. Se ha dedicado con todos los medios y con toda su voluntad personal, cada vez mas grave en los ultimos años dado su delicada condición de salud para eternizar su memoria.

Las obras realizadas en Vinchio has sido: la restauración y la sistemación de la casa donde ha vivido Fr. Teodoreto, y las celebraciones religiosas y oraciones para inculcar entre los fieles la intercepción del venerable, han sido gracias a el (con la colaboración del parroco de Vinchio) especialmente en la practica de la difusión de la adoración a Gesù crucificado y resusitado.

En los ultimos tiempos la unión a Gesù crucificado, se le ha manifestad o, particularmente en el soportar la grave enfermedad que le ha troncado la resistencia fisica, pero elevandole asi el espiritu.



Fratel Ugo prof. Carlo Torchio
★ 21.7.1922 - † 16.11.1998

Nativo di Vinchio, e pertanto compaesano del ven. fr. Teodoreto, era vincolato a questi soprattutto da legami spirituali, oltreché dalla comunanza della terra natale.

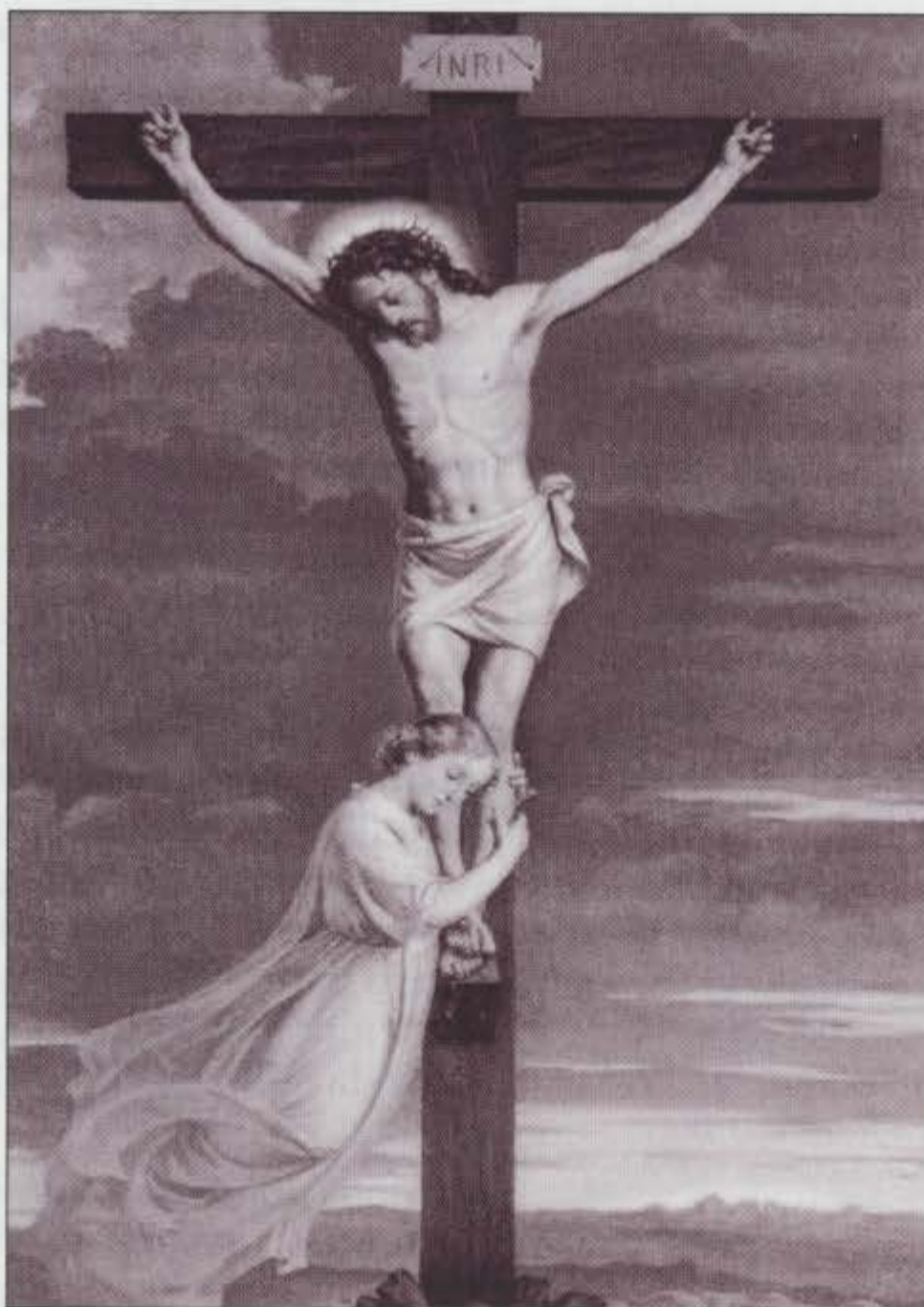
Profondamente convinto della santità di fr. Teodoreto, e della validità profetica del messaggio spirituale – incentrato sull'Adorazione a Gesù Crocifisso, sull'Unione Catechisti e sulla Casa di Carità – si è prestato con ogni mezzo e con dedizione personale, di tanto più gravosa negli ultimi anni, date le sue precarie condizioni di salute, per perpetuarne la memoria.

Le opere realizzate in Vinchio, quali il restauro e la sistemazione della casa natale di fr. Teodoreto, e le celebrazioni liturgiche e di preghiera per animare tra i fedeli l'intercezione del venerabile, sono dovute a Lui (in collaborazione con il parroco di Vinchio), specialmente nella pratica e nella diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso Risorto.

Negli ultimi tempi la sua unione a Gesù Crocifisso si è manifestata in particolare nella sopportazione del grave male che ha stroncato la sua resistenza fisica, ma l'ha ulteriormente elevato nello spirito.

Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso

Movimiento Adorador de Jesús Crucificado



CROCIATA DELLA SOFFERENZA

CRUZADA DEL SUFRIMIENTO

anno XXXIV, lettera n. 124
dicembre 1998

año XXXIV, carta n. 124
diciembre do 1998

CONVERTIRSE VIVIR EN EL AMOR DE CRISTO

Queridos amigos de la Cruzada del Sufrimiento:

Somos peregrinos en marcha hacia el cielo.

Al acabar el verano, estamos llamados a descubrir el flujo del tiempo y el sentido de nuestra existencia, de nuestro caminar hacia la meta para la que nos crearon: nuestra vida con Dios y en Dios. Ya sabemos que Dios es amor y que su amor es tan grande que nos creó para que fuéramos sus hijos y pudiéramos así compartir el gozo en el estar en su Reino de amor, santidad, justicia y paz.

Esto supera toda nuestra esperanza o imaginación, nunca acabará de sorprendernos: es realidad verdadera, porque está arraigada en la Palabra de Dios y su fidelidad. Desafortunadamente, muchos no creen en este amor sin medida por parte de Dios, otros quedan indiferentes.

Esto les lleva a la decepción, a perderse, tal vez a la desesperación, cuando el sufrimiento llama a su puerta; aquel sufrimiento que todos encontramos en nuestro camino, antes o después.

Desesperan porque no entienden su sentido y, en lugar de aceptarle con paciencia y amor tras el ejemplo de Jesús, llegan a maldecirlo, al ignorar el gran valor que tiene ante Dios, cuando lo aceptamos de manera adecuada.

La enseñanza de Jesús es muy clara: "Si alguien quiere seguirme, que se

CONVERTIRSI ALL'AMORE DI CRISTO

Carissimi amici della Crociata della Sofferenza,

Siamo pellegrini in marcia verso il Cielo.

L'estate che volge al termine ci richiama al rapido procedere del tempo e all'importanza di questo nostro cammino verso la meta per la quale siamo stati creati, che è la nostra vita con Dio e in Dio.

Dio è amore, ci ricorda S. Giovanni, un amore così grande che ci ha voluti perché fossimo suoi figli e potessimo da figli condividere la gioia piena e perfetta nel suo Regno di amore, di santità, di giustizia e di pace. Ciò è così bello e grande che supera ogni nostra aspettativa o capacità di immaginazione, ma è una realtà vera perché si fonda sulla parola di Dio e sulla sua fedeltà.

Molti purtroppo non credono a questo amore smisurato di Dio, altri vi restano indifferenti. Ciò li porta a deprimersi o a smarrirsi e, talvolta, anche a disperarsi quando si presenta loro quella sofferenza che prima o poi ogni persona incontra sul proprio cammino. Si scoraggiano di fronte alla sofferenza perché non ne capiscono il senso ed allora, anziché accettarla con pazienza e amore, sull'esempio di Gesù, arrivano perfino a maledirla ignorando quale grande valore essa ha presso Dio, se accettata con le dovute disposizioni.

L'insegnamento di Gesù al riguardo

è chiaro e preciso:

"Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". (Mt 16,24).

Il nostro pellegrinaggio è caratterizzato da gioie e sofferenze.

La vita terrena, carissimi, non è la meta del nostro esistere, ma un cammino verso la meta. Questo cammino non sempre ci si presenta facile e piano come vorremmo, spesso ci fa soffrire e ciò fa nascere in noi profondi interrogativi: come ad esempio perché soffrire? Che cosa ho fatto di male? Ecc.

Carissimi amici, la sofferenza è legata al nostro stato di creature imperfette, al nostro stato di pellegrini in marcia verso il Cielo non ancora perfetti come lo saremo nell'altra vita in paradiso. Poiché tutti siamo imperfetti.

Ogni uomo geme: la sofferenza tocca tutti,

- per i suoi limiti a livello conoscitivo, volitivo, psicologico e fisico
- per la fragilità del suo stato di creatura segnata dal peccato originale
- per le situazioni e le proposte di male che il mondo gli offre
- per la pretesa del Maligno che furiosamente gira intorno a lui cercando di divorarlo.

Che fare? Come respingere il male? La vita è solo un cumulo di sofferenze?... No la vita non è solo sofferenza; la vita è bella ed è bella anche quando c'è della sofferenza se, e quando, la si accetta come un dono.

Si può essere felici anche in presenza delle sofferenze, se si crede all'amore di Dio.

niegue a sí mismo, tome su cruz y me siga" (Mt 16,24).

Nuestro peregrinaje tiene sus gozos y dolores.

La vida que tenemos, queridos, no es el fin de nuestra existencia, es caminar hacia la meta. Este camino no es fácil y sencillo como nos gustaría, tal vez nos hace sufrir; desde aquí nos planteamos unos grandes interrogantes, como: "¿Por qué sufrir? ¿Qué hice de malo?"... Queridos amigos, el sufrimiento se vincula al hecho de que somos criaturas perfectibles, de que no somos todavía santos como en la otra vida, en el paraíso; por esto el dolor nos toca a todos nosotros, débiles e imperfectos, sin excluir a nadie. Cada hombre y mujer gime: por sus limitaciones de conocimiento y voluntad, psicológicas y físicas; por su ser criatura, frágil en su pecado original; por los acontecimientos adversos que el mundo le ofrece; por la presencia del Maligno, que le rodea intentando devorarlo. ¿Qué hacer? ¿Acaso la vida sea tan sólo sufrimiento? ¿Cómo rechazar el mal? La vida, queridos amigos, no es todo sufrimiento, está repleta de gozos y es muy bonita cuando aceptamos sufrir con amor. Si creemos en el amor de Dios, tenemos la oportunidad de ser felices incluso al experimentar el sufrimiento. Hay que creer que su amor es fiel y lleno de ternura; hay que creer que Jesús sufre con nuestros sufrimientos, porque somos miembros de su Cuerpo; hay que experimentar que Dios nunca deja a sus hijos sin su gozo aún en medio de dolores muy grandes, físicos y espirituales.

Hay que ofrecer a Jesús nuestra vida, hecha de gozo, dolor y amor, por las vocaciones.

Tenemos que ofrecer a Dios

nuestros sufrimientos, hechos oraciones, por nuestros hermanos sacerdotes y religiosos; tenemos que ofrecerlos por los laicos consagrados y para que broten nuevas vocaciones, muchas veces oprimidas por el consumismo y el disfrute del mundo secularizado que nos toca vivir. Este es el apostolado de los que nos unimos en la cruzada del sufrimiento.

Como podéis ver, no hay que ofrecer a Dios oraciones, dolores o sacrificios especiales; más bien aquellos que nuestro estilo de vida nos pide por vivir como cristianos. Todos podemos hacer esto, siempre; pero hay que amar a Dios sin reservas, hay que vivir en la certidumbre de su amor porque Dios es amor (1Jn 4,8).

Si tenemos dudas es porque nos damos cuenta de que hay muy poco que amar en nosotros mismos, muy poco para que Jesús dote su vida y muera para salvarnos. Esto podría parecer lógico, pero no lo es desde el Espíritu de Jesús. Lo que sigue quiere ayudarnos en el redescubrimiento del por qué Dios nos ama hasta la muerte, hasta su deseo de morir por nosotros.

Dios es nuestro Padre y nos ama a cada uno de nosotros.

Dios nos ama con ternura porque somos hijos suyos. Pero su amor no es "general", sin referencia a nosotros. El nos ama, personalmente, a cada uno de nosotros, con todo el amor de que necesitamos para vivir.

"Así dice el Señor que te creó, Jacob, que te moldeó, Israel: No temas, porque te rescaté, te llamé por tu nombre: tú me perteneces."
(Is 43,1)

"Con amor eterno te amé" (Jer 31,3). Dios nos conoce desde lo hondo de nuestro ser. Nos ama, nos llama por

Occorre credere che il suo amore è fedele e tenerissimo, occorre credere che quando soffriamo Gesù soffre con noi, membra del suo corpo, occorre sperimentare che, pur in mezzo a sofferenze fisiche o spirituali, anche gravi, Dio non priva mai i suoi figli della sua gioia intima e profonda.

La nostra vita impastata di gioia, di sofferenza e di amore è ciò che dobbiamo offrire a Gesù per le vocazioni.

Offrire a Dio queste sofferenze per la fedeltà dei nostri fratelli sacerdoti e religiosi, offrirle per i laici consacrati e per lo sbocciare di nuove vocazioni, spesso soffocate dalla mentalità consumistica e godereccia del secolarismo di oggi, è ciò che ci proponiamo con questa crociata di preghiere.

Non si tratta, come vedete, di offrire a Dio sofferenze o sacrifici particolari, che non siano alla portata di tutti, ma di offrire a Dio quei sacrifici e quelle sofferenze che il nostro stato di vita comporta per vivere da buoni cristiani.

Tutto ciò è sempre possibile, è possibile a tutti, ma presuppone un amore a Dio senza riserve, presuppone l'essere certi del suo amore.

Il dubbio che Dio ci ami può nascere talvolta dalla constatazione che non ci sia nulla in noi di tanto amabile al punto che Gesù per nostro amore doni la sua vita e muoia in croce per salvarci.

Gli spunti di riflessione che seguono vogliono essere un aiuto nella riscoperta del perché Dio ci ama.

Dio è nostro padre e ci ama personalmente.

Dio ci ama con infinita tenerezza

perché siamo suoi figli. Il suo amore non è un amore globale spersonalizzato e generico. Egli ama personalmente ognuno di noi e ci ama con quell'amore di cui abbiamo bisogno di essere amati.

Dio ci chiama per nome e ci conosce personalmente fin nelle fibre più profonde del nostro essere. Egli ci ama e gioisce per noi non tanto per ciò che facciamo, ma perché è nostro padre.

Dio non pone delle condizioni per amarci: ci ama perché è amore.

Egli vede che siamo intrisi di vizi, di virtù e di difetti... ciononostante Egli ci ama così come siamo, con i nostri pregi e difetti, perché, pur essendo onnipotente, una cosa Egli non può fare: smettere di amarci.

Non occorre che siamo diversi perché Dio ci ami, Egli non ci ama per le nostre qualità, ma con le nostre qualità.

A ciascuno di noi Dio dice: *"Tu sei mio figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto"*.

Chi più ha peccato, più potrà sperimentare l'amore misericordioso di Dio.

Dio vuole il meglio per noi.

Il piano di Dio oltrepassa il nostro modo di pensare e di agire. È Lui che ha preso l'iniziativa di amarci. Egli non approva il male che c'è in noi, ma non smette di amarci e ci viene incontro con la sua grazia, perché possiamo vincerlo.

L'unica cosa che Dio ci chiede è che crediamo al suo amore per noi e che ci lasciamo amare da lui. Prima ancora che noi lo amiamo Dio ci chiede di lasciarci amare da Lui.

nuestro nombre y, al mirarnos, rebosa de alegría: no por lo que hagamos, sino más bien porque es nuestro Padre, Padre que está siempre entre nosotros para salvarnos.

El Señor, tu Dios en medio de ti, es salvador potente. Exultará de alegría por ti, te hará hombre nuevo con su amor, se alegrará por ti con gritos de júbilo, como en los días de fiesta (Sof 3,17).

Dios nunca pone condiciones para amarnos: nos ama porque es amor.

Entiende muy bien cómo somos cada uno de nosotros; sabe que estamos llenos de vicios, de virtudes y faltas... A pesar de esto, nos ama tal como somos, con nuestros méritos y defectos, porque, aun siendo omnipotente, hay algo que Dios no puede dejar de hacer: amarnos. No necesitamos ser diferentes para que Dios nos ame.

No nos ama por nuestras cualidades, sino con nuestras cualidades. Cuando nos sentimos pecadores, no dejemos de mirar a la cruz con confianza. El que más pecó tendrá más oportunidades para experimentar el amor misericordioso de Dios. Quiere volver a renovarnos, porque nos quiere hermosos como es propio de los hijos de Dios. Dice a cada uno de nosotros: "Eres el hijo en quien me complací".

Dios quiere lo mejor para nosotros.

El plan de Dios sobrepasa nuestra manera de actuar y pensar. El tomó la iniciativa de amarnos. No le gusta lo malo que hay en nosotros, pero no deja de amarnos y sale a nuestro encuentro con su gracia para quevencamos al mal. Aunque los montes se desplazaran y las colinas temblasen, nunca mi amor se alejaría de ti (Is 54,10). Dios nos pide tan sólo que creamos

en su amor para con nosotros y que nos dejemos amar por Él. Antes de que le amemos, Dios nos pide que nos dejemos amar por él: que le permitamos amarnos. Cuando le amamos, no hacemos algo bueno para con él; más bien es Dios mismo quien nos favorece al amarnos. No nos ama por lo que hagamos; nos ama porque él es amor. Queridos, amemos, no tan sólo de palabra. Ofrecer nuestros sufrimientos y oraciones por las vocaciones es nuestra respuesta a la invitación que Jesús nos hace para que pidamos al dueño de la mies que envíe allí sus obreros. Cuando estaremos en el paraíso, muchos hermanos y hermanas nuestras nos agradecerán nuestras oraciones, de las que brotaron sus vocaciones, a pesar de que ahora no les conozcamos. Animo, pues; sigamos adelante con amor y gozo. El tiempo es breve; el día sin ocaso, en que estaremos con Dios para siempre, en que El será todo en todos, ya está cerca: y nuestro gozo será perfecto.

L. Pierbattisti

Quando noi amiamo Dio non facciamo un favore a lui, ma è Lui a fare un favore amandoci; Egli infatti non ci ama per quello che facciamo, ma perché Lui è amore.

Carissimi, amiamo non solo a parole. L'offerta delle nostre sofferenze e delle nostre preghiere per le vocazioni è la concreta risposta all'invito di Gesù di pregare il Padrone della messe e mandare operai nella sue messe.

Quando saremo in paradiso incontreremo i nostri fratelli e sorelle, anche sconosciuti, che verranno a ringraziarci per le nostre preghiere per le quali è maturata e si è sviluppata la loro vocazione.

Coraggio dunque, andiamo avanti con amore e con gioia. Il tempo è breve, si avvicina il giorno senza tramonto quando saremo per sempre in paradiso dove Dio sarà tutto in tutti e la nostra gioia sarà perfetta.

L. Pierbattisti

Intenzioni generali di preghiera

Preghiamo per i fautori di violenze e guerre e per quanti, smarrito il senso della vita, si fanno arbitri di se stessi, ignorando e calpestando i comandamenti dell'amore che Dio ci ha dato. Il Signore apra loro la mente e il cuore perché giungano a conversione per riconoscere con gioia la paternità di Dio che ci ama tutti come figli carissimi, ed al Quale è finalizzata la nostra vita.

Intenciones generales de oración

Oremos por los responsables de las violencias y de las guerras y por todos aquellos que, por haber perdido el sentido de la vida, se hacen árbitros de sí mismos, ignorando y pisoteando los mandamientos del amor que Dios nos dió. El Señor les abra la inteligencia y el corazón para que lleguen a la conversión que les haga conocer la paternidad de Dios; El quien nos quiere a todos como a hijos muy amados y hacia el cual está finalizada nuestra vida.

Intenzioni particolari

Preghiamo perché il germoglio dell'Unione Catechisti, da poco spuntato a São Paulo del Brasile, si sviluppi e si radichi sul carisma dell'Istituto, e perché tutte le Fraternità dell'Unione siano radicate nella carità fraterna, secondo le attese di Gesù e della sua e nostra dolcissima Mamma.

Per le intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza, e in particolare di:

Intenciones particulares

Recemos para que el retoño de la Unión Catequistas, recién brotado a São Paulo, en Brasil, se desarrolle y se arraigue sobre el carisma del Instituto, y para que todas las Fraternidades de la Unión sean enraizadas en la caridad fraterna, según las expectativas de Jesús y de su Madre dulcísima.

Para las intenciones de los inscritos a la Cruzada del Sufrimiento:

- C.G. (Macchia di Giarre) per una grazia particolare;*
- C.F. (Vibo Valentia) secondo le sue intenzioni;*
- C.G. (Novate Milanese) in suffragio di Alberto Turati.*

Preghiere di suffragio

Il Signore accolga i nostri fratelli defunti in piena comunione d'amore con Lui, fine per cui siamo stati creati.

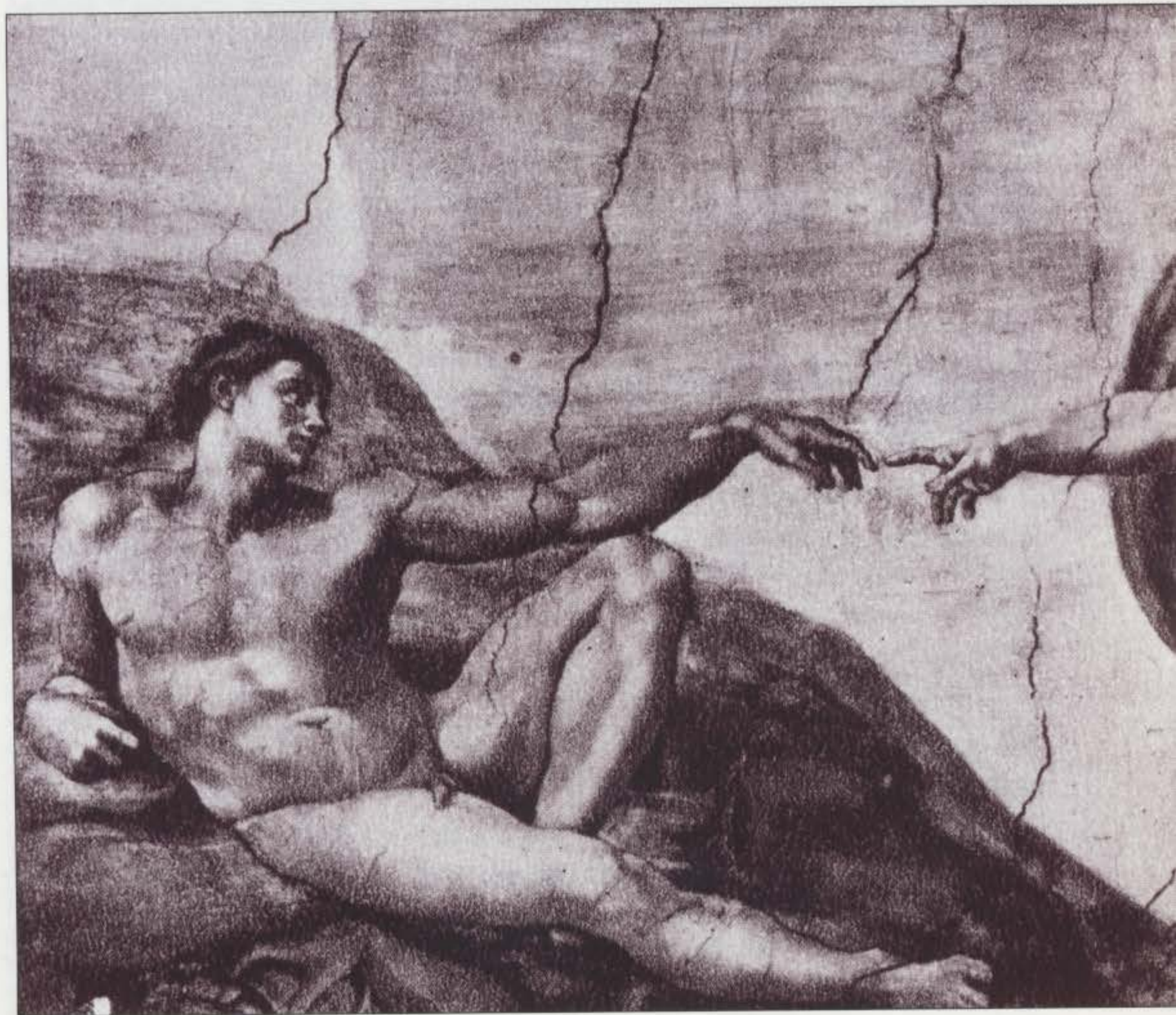
In particolare ricordiamo:

- Cardinale Anastasio Ballestrero, già Arcivescovo di Torino;*
- Mons. Giuseppe Pautasso, già Rettore del Seminario di Torino e zio di S. Ecc.za Mons. Piergiorgio Micchiardi;*
- Fr. Dominique Samné, consigliere generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane;*
- Fr. Ugo Torchio;*
- Fr. Daniele Bianco, dell'Istituto La Salle;*
- Rag. Giuseppe Piumatti;*
- Maria Rollino, mamma del sig. Leonardo Rollino, Presidente dell'Unione Catechisti;*
- Pietro Roletti, papà della sig.ra Angela Roletti, segretaria dell'Unione Catechisti;*
- Elvira Giay ved. Tessa, mamma del dott. Secondo Tessa, consigliere di amministrazione della Casa di Carità e del CFPP;*
- Domenico Bertero, papà dell'insegnante Roberto Bertero;*
- Ing. Antonio Garavetti, già insegnante della Casa di Carità;*
- Marco Granato, fratello dell'insegnante della Casa di Carità Walter Granato;*
- Domenico Perracchione, papà della nostra collaboratrice sig.ra Ida Perracchione;*
- Luciano Colombatto, papà dell'allievo della Casa di Carità Denis Colombatto;*
- Elisa Tiozzo, suocera dell'ex allievo della Casa di Carità Costanzo Salaroli.*

1999

*anno di fine secolo e di fine millennio
ultimo anno preparatorio al Giubileo del 2000
dedicato a Dio Padre*

“Ogni paternità deriva da Dio Padre” (Ef 3,15)



Dio Creatore (Michelangelo, Vaticano, Cappella Sistina)

Un anno per meditare sulla paternità di Dio e intensificare il nostro sentimento di figliolanza.

Auguri di buon anno ai nostri lettori

1999

el último año del siglo y del fin del milenio
último año de preparación al Jubileo del 2000
dedicado a Dios Padre

"Cada paternidad deriva de Dios Padre" (Ef 3,15)



Dios Creador (Michelangelo, Vaticano, Cappella Sistina)

Un año per reflexionar sobre la paternidad de Dios.

Felicitaciones de buenos año

Nostre pubblicazioni

Fratel Teodoreto

Nell'intimità del Crocifisso

Biografia del servo di Dio fra' Leopoldo O.F.M. e storia dell'Unione Catechisti
pp. 263

Dans l'intimité de Jésus Crucifié

Edizione francese

pp. 309

Fratel Armando Riccardi

Maestro di vita oltre la scuola

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 110

Elio d'Aurora

La santità è un'utopia?

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 87

Renato Vasconi O.P.

I servi di Cana

Profilo spirituale del servo di Dio fra' Leopoldo

pp. 93

Il ven. fr. Teodoreto

Sintesi a fumetti della vita e delle opere

pp. 40

Bollettino «L'amore a Gesù Crocifisso»

Numero speciale del ven. fr. Teodoreto e copie arretrate

Adorazione a Gesù Crocifisso

Pregiera composta dal servo di Dio fra' Leopoldo

Edizione in lingua italiana, francese e spagnola

Adorazione a Gesù Crocifisso

Tavole plastificate 24x34, italiano e spagnolo

Quadro di Gesù Crocifisso

Riproduzione a colori del Guglielmino, formato 22x38

Lettera «Crociata della sofferenza»

Copie arretrate

Per tutte le pubblicazioni: offerta libera per le spese di stampa e spedizione.

Le offerte per la causa e per le opere del ven. fr. Teodoreto vanno inviate all'Unione Catechisti, corso B. Brin 26, 10149 Torino - c/c postale 15840101 tel. 011/290663 (ore serali 011/213164).

Direttore responsabile Vito Moccia
Aut. Trib. Torino n. 443 del 23.4.1949
Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Torino
Stampa: Tipolitografia Silvestrelli & C. - Moncalieri